SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

n. 30

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 17 al 31 maggio 1988)

INDICE

ANGELONI: per un intervento volto ad evitare la prevista riduzione di posti nell'organico degli insegnanti di sostegno nelle scuole elementari della provincia di Massa Carrara (4-00950) (risp. GALLONI, *ministro della pubblica istruzione*) *Pag.* 601

BARCA: sulla veridicità della notizia secondo la quale a favore della società Rionero spa di Rionero (Potenza) sarebbe stato erogato un finanziamento di ottanta miliardi (4-00182) (risp. MISASI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) 602

CALVI: per la sospensione dei licenziamenti disposti dalla direzione della società Pozzi-Ginori di Latina (4-00780) (risp. FORMICA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 603

CHIESURA ed altri: per un intervento presso la RAI volto a rivedere il programma di ristrutturazione aziendale relativo alla città di Venezia e alla regione Veneto (4-00632) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 603

CORLEONE: sulle circostanze della morte di Augusto Solaris, detenuto nel carcere di San Vittore a Milano (4-00424) (risp. VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*) *Pag.* 605

sul suicidio di Alberto Caravelli, detenuto nel carcere di La Spezia (4-01205) (risp. VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*) 606

FIORI ed altri: per il completamento dei lavori di costruzione della seconda diga sul Tirso (4-00570) (risp. GORIA, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) (*) 607

per la definizione della pratica concernente la concessione della cassa integrazione ai dipendenti delle imprese impegnate nella costruzione della seconda diga sul Tirso (4-00571) (risp. FORMICA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 608

FLORINO ed altri: per una più adeguata vigilanza sull'organizzazione dei cantieri edili della Campania e per l'individuazione dei datori di lavoro che utilizzano manodopera al di sotto dell'età consentita per legge, anche in relazione ai numerosi incidenti mortali verificatisi

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

recentemente (4-01096) (risp. FORMICA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) *Pag.* 610

FRANCHI: per l'apertura di un'inchiesta in merito all'acquisizione della SAIG di Giulianova (Teramo) da parte dell'imprenditore romano Pierluigi Torri (4-00599) (risp. VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*) 610

per il potenziamento degli organici degli uffici giudiziari del circondario di Teramo (4-00600) (risp. VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*) 612

GALEOTTI, TEDESCO TATÒ: per un intervento volto ad evitare la concomitanza tra la manifestazione espositiva Gold Italia e la «Mostra dell'oreficeria e argenteria aretina con il gioiello italiano» (4-00451) (risp. BATTAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) (*) 614

IMPOSIMATO: sul traffico di droga dall'Iran all'Italia attuato da esponenti del regime iraniano (4-00285) (risp. FRANZA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) (*) 615

LOPS: sullo stato della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa a Damiano De Scisciolo, residente a Corato (Bari) (4-00733) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*) 617

sui motivi dei ritardi riscontrati nella definizione delle pensioni a regime internazionale, con particolare riferimento a quelle a favore di alcuni cittadini italiani residenti all'estero e nati a Corato (Bari) (4-01287) (risp. FORMICA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 618

LOPS, PETRARA: per il disbrigo degli adempimenti relativi ai lavoratori agricoli da parte degli uffici di collocamento della provincia di Bari e per l'adozione di misure finalizzate ad agevolare, nella stessa provincia, il reperimento dei moduli di iscrizione alle graduatorie di cui alla legge 28 febbraio 1987, n. 56 (4-01054) (risp. FORMICA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 620

MARNIGA: sui criteri seguiti per l'individuazione dei comuni beneficiari delle provvidenze di cui al decreto-legge 19 settembre 1987, n. 470, e in particolare sull'esclusione del comune di Ponte di Legno (Brescia) (4-01068) (risp. LATTANZIO, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*) 621

MERAVIGLIA: per un intervento volto ad evitare che i portatori di *handicap* siano sottoposti alla visita medica militare con le stesse modalità degli altri giovani in piena salute fisica e mentale (4-01178) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) *Pag.* 622

MURMURA: sulla riassunzione al lavoro di operai idraulico-forestali disposta dalle autorità regionali della Calabria senza il nulla osta degli uffici competenti (4-00849) (risp. FORMICA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 623

ONORATO: per sospendere ogni esercitazione militare nell'area denominata «ex-hangar» in località Indicatore del comune di Campi Bisenzio (Firenze) a seguito dell'esplosione di un ordigno abbandonato che ha provocato il ferimento di tre ragazzi (4-01424) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 624

PERUGINI: sul funzionamento degli impianti di depurazione realizzati tramite l'intervento della ex CASMEZ (4-01217) (risp. GASPARI, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 625

PERUGINI, COVELLO: per la sollecita copertura degli organici degli uffici giudiziari della Calabria e sulla recente visita ispettiva straordinaria presso la procura della Repubblica di Cosenza (4-00664) (risp. VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*) 627

PINNA, MACIS: per un'inchiesta sulle responsabilità in merito alla ritardata trasmissione agli organi competenti del dispositivo della sentenza con la quale la Corte di cassazione aveva respinto il ricorso presentato da un gruppo di amministratori della USL 8 di Siniscola (Nuoro), condannati per abuso di potere (4-00541) (risp. VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*) 629

PIZZOL ed altri: sulla veridicità della notizia secondo la quale dal 1981 al 1987 in Iran sarebbero state uccise da agenti governativi più di quattordicimila persone, alcune delle quali sottoposte anche a tortura (4-01053) (risp. BONALUMI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 630

POLLICE: per un'inchiesta sull'eventuale acquisto da parte dell'EMPAM di tre complessi edilizi, situati a Pisa, di proprietà di una società il cui amministratore delegato è anche l'attuale direttore generale dell'Ente (4-00180) (risp. FORMICA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 631

per un'indagine sulla procura della Repubblica di Cosenza in merito alla mancata denuncia dell'illecita gestione delle cooperative CO-

SVI-ZOO e Caselle favorita dall'Ente di sviluppo agricolo della Calabria (ESAC) (4-00209) (risp. VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*) *Pag.* 632

per conoscere i movimenti e le direttive secondo le quali si sta procedendo per il credito in Calabria, con riferimento all'apertura, al trasferimento e alla cessione di sportelli bancari (4-00593) (risp. AMATO, *ministro del tesoro*) 634

sui criteri in base ai quali l'amministrazione delle poste di Milano ha rifiutato l'abbonamento a tariffa ridotta alla rivista «Libri novità per le biblioteche» (4-00672) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 635

per un intervento presso l'Azienda di Stato per i servizi telefonici volto alla revoca del concorso a 730 posti di revisore (4-00703) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 636

sul mancato trasferimento del sergente allievo sottufficiale Giuseppe Calicchia del settantaseiesimo gruppo IT di Bovolone (Verona), nonostante le accertate precarie condizioni di salute del medesimo (4-00874) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 638

per la sollecita definizione della pratica di pensione intestata al signor Matteo Minelli, residente negli USA (4-00898) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*) 640

per un intervento volto a fornire al Parlamento e alle commissioni di avanzamento delle Forze armate la relazione presentata dal generale Vittorio Monastra nel 1986 (4-01008) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 641

per la revoca dei licenziamenti disposti dalla direzione aziendale della Recordati di Aprilia (Latina) (4-01029) (risp. FORMICA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 642

sulla veridicità di quanto affermato dal generale Ambrogio Viviani nel corso della trasmissione televisiva «Linea rovente» in merito al chiarimento delle questioni poste nella sua intervista a «Panorama» del 18 maggio 1986 sulla esportazione di armi (4-01034) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 643

sulle disfunzioni dell'ufficio di collocamento del comune di Isola Capo Rizzuto (Catanzaro) (4-01128) (risp. FORMICA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 644

sulla decisione della Banque Nationale de Paris di chiudere la filiale romana sita in via Veneto (4-01144) (risp. AMATO, *ministro del tesoro*) 645

sulle iniziative che si intende assumere in relazione alla decisione della Banque Nationale de Paris di ridimensionare l'organico dei dipendenti della filiale romana sita in via Veneto (4-01172) (risp. AMATO, *ministro del tesoro*) *Pag.* 645

sulle iniziative che si intende assumere in relazione all'incidente verificatosi il 23 febbraio 1988 presso i cantieri navali della SMEB di Messina, dove ha perso la vita l'operaio Sante Bilardo (4-01212) (risp. FORMICA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 647

sulla riduzione degli insegnanti di sostegno in servizio nelle scuole dell'obbligo disposta dal provveditorato agli studi di Ancona (4-01271) (risp. GALLONI, *ministro della pubblica istruzione*) 648

sulla nomina da parte del Ministro dei trasporti, onorevole Calogero Mannino, del dirigente generale della motorizzazione civile, dottor Giuseppe Buffa, e dell'architetto Attilio Tripodi, componente del collegio dei revisori dei conti dell'AAAV, rispettivamente capo della segreteria e segretario particolare del Ministro stesso (4-01421) (risp. SANTUZ, *ministro dei trasporti*) 649

PONTONE: sui motivi della lentezza con la quale si sta procedendo all'inventario, resosi necessario dopo una rapina, dei valori e degli oggetti depositati presso l'ufficio postale di Portici (Napoli) (4-01167) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 650

PONTONE ed altri: per una relazione al Parlamento sull'esito dell'inchiesta ministeriale disposta a seguito delle disfunzioni riscontrate nelle case popolari costruite in località Monte Ruscello per gli abitanti di Pozzuoli (Napoli) sfollati a causa del bradisismo (4-00970) (risp. LATTANZIO, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*) 651

SANTALCO: sul mancato recapito alla *Gazzetta Ufficiale* della regione Sicilia della raccomandata contenente l'avviso di deposito della delibera con cui il comune di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) ha disposto la realizzazione di un piano parcheggi (4-00830) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 653

TRIPODI ed altri: per la dichiarazione dello stato di emergenza in Calabria, in relazione ai danni provocati dal caldo torrido del luglio 1987 (4-00143) (risp. PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) (*) 654

VENTRE: sulle iniziative che si intende assumere per porre termine all'occupazione dei locali della ex-caserma «Pollio» di Caserta, al

fine di garantire una sollecita ultimazione dei lavori di ristrutturazione dell'edificio, destinato a divenire un centro residenziale di studio per i funzionari statali che frequentano la Scuola superiore della pubblica amministrazione (4-01319) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) *Pag.* 655

VIGNOLA: sulle iniziative da assumere per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico dell'area metropolitana di Napoli (4-00140) (risp. FERRI, *ministro dei lavori pubblici*) *Pag.* 656

sullo stato di attuazione delle opere riguardanti l'acquedotto della Campania occidentale, volte a fronteggiare l'emergenza idrica della città di Napoli e dei comuni limitrofi (4-01153) (risp. LATTANZIO, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*) 658

(*) Pervenute, a causa di un disguido, successivamente alle dimissioni del 1° Governo Goria.

ANGELONI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso che le segreterie provinciali dei sindacati scuola CGIL, CISL, UIL, SNALS di Massa Carrara hanno denunciato la grave situazione che, a loro giudizio, si verrà a creare nelle scuole elementari della provincia a seguito della disposizione ministeriale del 21 novembre 1987, che riduce drasticamente il numero degli insegnanti di sostegno agli handicappati per l'anno scolastico 1988-89;

rilevato che le suddette segreterie sostengono che, con la citata disposizione, il provveditore agli studi viene obbligato ad istituire un posto di sostegno ogni quattro handicappati e che, a seguito di ciò, l'organico provinciale degli insegnanti specializzati scenderà da 59 a 26 unità, con conseguenze gravissime per l'attività didattica nelle scuole e, soprattutto, per l'inserimento degli handicappati stessi;

atteso che gli alunni handicappati della provincia di Massa Carrara inseriti nelle scuole elementari dei diversi comuni sono 111 (di cui 68 gravi) e necessitano di un intervento costante e individualizzato che non può essere loro garantito in misura adeguata da un organico di 26 insegnanti;

considerato che la drastica riduzione del numero degli insegnanti specializzati comporterà:

a) un sostegno di sola facciata, magari in linea con le norme burocratiche, assolutamente inadeguato ad affrontare il reale problema dell'integrazione degli alunni handicappati, con il rischio di una loro nuova emarginazione;

b) un grave disagio allo svolgimento dell'attività didattica nelle classi in cui gli alunni handicappati sono inseriti, con una penalizzazione di fatto di tutta la classe;

evidenziato che un diverso utilizzo di molti insegnanti di ruolo che hanno profuso energie e capacità nell'azione di recupero dei minori handicappati verrebbe di fatto ad impoverire un patrimonio di capacità culturali e professionali che ha dato finora risultati altamente apprezzabili,

l'interrogante, convinto della validità delle argomentazioni che hanno indotto le segreterie provinciali dei sindacati della scuola a denunciare la grave situazione che verrebbe a crearsi nelle scuole elementari di Massa Carrara a seguito dell'applicazione della citata disposizione ministeriale, chiede di sapere quali concreti provvedimenti vorrà adottare il competente Ministero per evitare che le scuole elementari di Massa Carrara vengano a trovarsi nella grave situazione cui si è fatto cenno.

(4-00950)

(20 gennaio 1988)

RISPOSTA. - Si premette che, in sede di formazione degli organici di diritto, nessuna iniziativa potrebbe essere assunta, in via amministrativa, per consentire la costituzione di posti di sostegno in corrispondenza di un numero di alunni handicappati inferiore a quello espressamente prescritto dalla legge n. 270 del 1982.

Com'è noto, infatti, l'articolo 12, comma 6, di tale legge impone che, nella determinazione di detti organici, relativamente alle scuole materne, elementari e medie, sia assicurato di regola un docente di sostegno per ogni quattro bambini o alunni portatori di *handicap*.

Rapporti più flessibili, rispetto a quello di 1 a 4, possono essere, tuttavia, consentiti solo in sede di formulazione degli organici di fatto, ove ricorrano le condizioni a suo tempo evidenziate con l'ordinanza ministeriale n. 328 del 30 ottobre 1984.

E, in effetti, qualora si tratti di far fronte ad esigenze di particolare e comprovata gravità, questo Ministero non manca, in applicazione della suddetta ordinanza, di autorizzare i provveditori agli studi che ne facciano richiesta ad assegnare docenti di sostegno anche in presenza di un numero di alunni destinatari inferiore a quello come sopra prescritto.

Per quanto concerne, in particolare, i posti di sostegno nelle scuole elementari di Massa Carrara, si fa presente che con la nota' ministeriale del 21 novembre 1987 sono stati autorizzati tutti i posti suppletivi di sostegno richiesti dal provveditore in aggiunta a quelli già fissati in sede di definizione dell'organico di diritto.

Per l'anno scolastico 1988-89 sono stati previsti nell'organico di diritto 26 posti di sostegno; la riduzione dei posti rispetto al corrente anno è dovuta al calo degli alunni interessati (70 in meno).

In sede di determinazione dell'organico di fatto saranno comunque presi in esame tutti i casi per i quali non si sia potuto provvedere in sede previsionale.

Il Ministro della pubblica istruzione
GALLONI

(17 maggio 1988)

BARCA. - *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere se corrisponde a verità che la società «Rionero spa» sita in Rionero (Potenza) sta per ricevere, in base a decreto ministeriale del luglio 1986 e in base alla legge n. 219, la somma di 80 miliardi e se risponde a verità che i soci di tale società, estranei alla Basilicata, sono costituiti da una «scatola vuota» (Macotex) e da persone inquisite per precedenti attività.

(4-00182)

(31 luglio 1987)

RISPOSTA. - L'ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981 di questa Presidenza ha comunicato che la società «Rionero spa», già ammessa ai benefici previsti dal citato articolo 32 della legge n. 219 del 1981 con decreti in data 1° e 2 luglio 1986, è stata recentemente dichiarata decaduta dai benefici medesimi con decreto in data 8 gennaio 1988 per il venir meno dei presupposti previsti dalle vigenti disposizioni.

Di conseguenza nessun contributo è stato erogato alla predetta società «Rionero spa».

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio
MISASI

(17 maggio 1988)

CALVI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la società Pozzi-Ginori spa ha avviato, tramite l'associazione industriali di Latina, in data 10 novembre 1987, le procedure di licenziamento di 66 addetti per effetto dell'esaurimento del periodo di cassa integrazione guadagni, con scadenza al 31 dicembre 1987;

che l'azienda ha motivato l'iniziativa di licenziamento con il perdurare della negativa situazione di mercato delle vasche, che rende impossibile sviluppare volumi produttivi in grado di saturare l'intera forza di lavoro, con riflessi negativi sul rendimento economico della società;

che le organizzazioni sindacali hanno contestato tali procedure chiedendo la prosecuzione della cassa integrazione guadagni a partire dal 1° gennaio 1987 e fino al 31 dicembre 1988,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intende assumere il Ministro del lavoro per garantire il mantenimento dei livelli occupazionali ed avviare le procedure per il rinnovo della cassa integrazione guadagni al 31 dicembre 1988, considerato che le organizzazioni sindacali hanno richiesto al Ministro la convocazione delle parti per favorire le dovute e necessarie mediazioni.

(4-00780)

(9 dicembre 1987)

RISPOSTA. – In ordine all'interrogazione presentata, concernente i problemi occupazionali della società Pozzi Ginori (stabilimento di Latina), si comunica che, in occasione dell'ultimo incontro avvenuto nel mese di gennaio 1988 con le parti interessate, il Ministero ha formulato un'ipotesi di accordo, comprendente la possibilità di richiesta di prepensionamento da parte dei lavoratori licenziati, già posti in regime straordinario di cassa integrazione guadagni, in possesso dei requisiti previsti per il pensionamento anticipato (articolo 16, legge 23 aprile 1981, n. 145) e, per quanto riguarda la società, la proposta di un ulteriore periodo di trattamento straordinario di cassa integrazione (12 mesi, da gennaio a dicembre 1988) senza oneri economici a carico dell'azienda.

Sia i rappresentanti della società che quelli delle organizzazioni sindacali di categoria non hanno però ritenuto di dare la loro adesione a tale ipotesi di accordo.

Il Ministero resta ovviamente disponibile per ogni possibile ulteriore mediazione che dovesse essere richiesta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
FORMICA

(3 maggio 1988)

CHIESURA, CORTESE, RIGO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che la RAI sta procedendo ad una ristrutturazione aziendale che riguarda anche le sedi periferiche;

che tale ristrutturazione prevederebbe un drastico ridimensionamento, quanto a dotazioni tecniche e di personale, della sede di Venezia, con

grave riduzione delle attività, compresa la totale soppressione delle strutture di programmazione;

considerato:

che Venezia costituisce uno dei poli più rilevanti e prestigiosi dell'attività culturale a scala internazionale ed è sede annualmente di centinaia di manifestazioni di natura politica, economica, scientifica e culturale di alta qualificazione, avendo, tra l'altro, ospitato gli unici due *summit* tra i sette paesi più industrializzati dell'Occidente, che si sono svolti in Italia, ed è meta di frequentissime visite di capi di Stato e di Governo, con conseguenti riflessi sul piano dell'informazione radiotelevisiva;

che la RAI dispone a Venezia, presso Palazzo Labia, di una sede prestigiosa, frutto di una intelligente e costosa operazione di restauro conservativo e di ristrutturazione funzionale, che appare oggi assolutamente sottoutilizzata;

che, oltre ad essere capoluogo di un'importante regione, Venezia costituisce, sia per motivi geografici che per l'alta dotazione di infrastrutture di trasporto, che per la suggestione storica e il rango delle attività politiche, economiche e culturali che vi sono insediate, un sicuro e naturale riferimento per una vasta area geografica che si può identificare con l'Italia nord-orientale, mentre viene consolidandosi ed accrescendosi il secolare richiamo che la città rappresenta anche per le viciniori regioni europee dell'arco alpino e dell'Adriatico;

che soltanto l'utilizzazione radiofonica e televisiva delle principali attività già fiorenti a Venezia consentirebbe di arricchire la quantità e la qualità della programmazione e della informazione radiotelevisiva nazionale,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere perchè la RAI riveda con urgenza il proprio orientamento, inserisca Venezia nella fascia principale dei centri di produzione prevista dal programma di ristrutturazione in corso, accanto a Roma, Milano, Torino e Napoli, e promuova un rapido e deciso potenziamento della propria presenza nelle regioni dell'Italia nord-orientale.

(4-00632)

(13 novembre 1987)

RISPOSTA. – Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi all'applicazione del personale che, ai vari livelli amministrativi e della produzione, opera alle dipendenze della RAI, nonchè quelli che concernono taluni aspetti di gestione aziendale, rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione di detta società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'onorevole interrogante, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che le misure recentemente adottate si inseriscono in un contesto vasto e articolato concernente la modifica del palinsesto dell'informazione regionale.

L'iniziativa prevede, in particolare, la realizzazione, nell'ambito delle sedi regionali, di un telegiornale di 30 minuti alle ore 14 e di un giornale radio di 8 minuti alle ore 7,20.

L'inserimento di tali notiziari, ha riferito la RAI, comporterà la contestuale soppressione del telegiornale regionale in seconda serata (cosiddetta «ribattuta») e del giornale radio regionale delle ore 14,00.

La concessionaria ha soggiunto, infine, che non è previsto alcun ridimensionamento delle strutture di programmazione regionale ma che, al contrario, per consentire la serena ed efficiente realizzazione dell'iniziativa programmata, è stato già concordato il potenziamento delle maestranze tecniche e l'adeguamento dell'organico giornalistico che, nella sede di Venezia, verrà incrementato di quattro unità.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(25 maggio 1988)

CORLEONE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che il signor Augusto Solaris, 19 anni, è morto nella notte di martedì 22 settembre, nella cella del secondo piano del sesto raggio del carcere di San Vittore a Milano, stando alle prime informazioni, per suicidio, l'interrogante chiede di sapere:

se sono giustificate al riguardo le perplessità, i timori e i dubbi avanzati non solo dai presenti, ma anche da organi di stampa (vedi articoli pubblicati su «la Repubblica»e «il Manifesto»), perplessità motivate dal carattere del signor Solaris, tossicodipendente e pregiudicato da alcuni anni, altre volte rinchiuso per reati identici a quelli per i quali era stato arrestato il giorno prima della sua morte e dalla modalità della sua detenzione;

in particolare, come mai il signor Solaris non era stato incarcerato nel COC (Centro osservazione criminale) dove per tradizione vengono incarcerati i tossicodipendenti e dove più rapide sono le terapie di sostegno ed è invece stato messo nel sesto raggio, dove ci sono i detenuti definiti «protetti», che non devono essere messi in contatto con gli altri detenuti;

come viene spiegata la presenza «di una serie di lividi sul corpo e in particolare di una larga chiazza blu sulla schiena e sulle spalle», così come riferito dal padre e dalla sorella del signor Solaris;

infine, come si pensa di intervenire per affrontare una situazione carceraria che denuncia uno stato di gravità così evidente e per evitare che le notizie di morti avvenute in carcere diventino così frequenti da non stupire nè allarmare più nessuno.

(4-00424)

(1° ottobre 1987)

RISPOSTA. – In merito ai fatti di cui all'interrogazione si precisa quanto segue.

1) Il detenuto Augusto Solaris, imputato dei reati di detenzione di stupefacenti, porto abusivo di coltello, furto d'auto e guida senza patente, e per tali reati a disposizione della procura della Repubblica di Milano, venne tratto in arresto il 21 settembre 1987 e nello stesso giorno fu detenuto nella casa circondariale di Milano.

All'atto dell'ingresso venne sottoposto a visita medica dalla quale emerse che il soggetto si trovava in condizioni psichiche normali e non richiedeva, quindi, particolari trattamenti.

Sulla base di una sua richiesta scritta veniva assegnato al reparto «protetti».

Alle ore 23,45 circa del 22 settembre 1987 il detenuto si suicidava mediante impiccagione nel bagno della stanza in cui era ospitato con altri due detenuti.

L'ispettore distrettuale di Milano, immediatamente incaricato delle indagini, nella sua relazione escludeva responsabilità o ritardi nell'opera di soccorso, ritenendo gli interventi del personale militare e sanitario tempestivi e adeguati anche se, purtroppo, vani.

Dalla stessa relazione amministrativa emerge che durante l'unico giorno di permanenza del Solaris nel carcere milanese era stata a lui prestata ogni possibile assistenza sanitaria; poco più di un'ora prima del decesso gli era stata somministrata la terapia antitossica prescrittagli il mattino del 22 settembre, relativa a una «blanda astinenza», per cui parrebbe potersi escludere che il gesto suicida sia stato frutto di una crisi astinenziale.

Il Solaris, sempre nella giornata del 22 settembre, era stato sottoposto a visita generica da altro sanitario il quale, tra l'altro, refertava la presenza di un edema e di lievi ecchimosi sul corpo del giovane che riferiva trattarsi di conseguenze di lesioni infertegli da persone a lui note prima di entrare in carcere.

L'autopsia effettuata su disposizione dell'autorità giudiziaria accertava la causa della morte in una «asfissia meccanica da impiccamento».

Il giudice istruttore di Milano, su conforme richiesta del pubblico ministero, ha, con suo decreto del 29 febbraio 1988, disposto l'archiviazione degli atti relativi al decesso del Solaris, non «essendo emersi estremi di reato a carico di chicchessia».

2) Questo Ministero ha seguito e segue con la necessaria attenzione le problematiche connesse agli atti di autolesionismo, in ispecie dei suicidi, posti in essere dai detenuti e dagli internati, e agli atti di violenza di vario tipo da essi e dal personale tutto subìti ad opera di altri detenuti o internati. Più volte sono state impartite disposizioni alle direzioni degli istituti penitenziari circa l'attività da svolgere per evitare il verificarsi di tali episodi.

Da ultimo, nel convincimento dell'assoluta necessità di mobilitare a tale scopo le risorse e le disponibilità della amministrazione penitenziaria, con circolare del 30 dicembre 1987 è stato istituito un nuovo servizio per i detenuti e gli internati (in particolare a favore di coloro che fanno ingresso per la prima volta nel carcere, in ispecie se giovanissimi o anziani, se tossicodipendenti o in condizioni di particolare fragilità fisica o psichica), consistente in un presidio psicologico che si affiancherà alla prima visita medica generale, di cui all'articolo 11, comma 3, della legge n. 354 del 1975, e al colloquio di primo ingresso, di cui all'articolo 23, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 431 del 1976.

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(30 maggio 1988)

CORLEONE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso che il giorno 4 ottobre 1987 i giornali davano notizia del suicidio, avvenuto nel carcere di La Spezia, dove era rinchiuso per traffico di stupefacenti, del signor Alberto Caravelli, di 33 anni, l'interrogante chiede di sapere:

da quanto tempo Alberto Caravelli fosse in carcere in attesa di giudizio;

quali provvedimenti fossero stati presi dalla direzione carceraria, essendo noto, come asseriscono i giornali, che da tempo soffriva di disturbi depressivi.

(4-01205)

(25 febbraio 1988)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione *de quo* si precisa quanto segue.

1) Il detenuto Caravelli Alberto, nato a Reggio Calabria il 9 maggio 1954, ristretto presso la casa circondariale di La Spezia dal 31 dicembre 1986, a seguito di ordine di cattura della procura della Repubblica presso il tribunale di Savona per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti ed altro, è deceduto il 3 ottobre 1987 a seguito di impiccagione, attuata legando una striscia di lenzuolo alle sbarre del servizio igienico della cella.

2) Questa amministrazione, nell'immediatezza del fatto, disponeva indagini ispettive per accertare le modalità dello stesso e verificare l'esistenza di eventuali responsabilità.

Le conclusioni dell'espletata indagine mettono in evidenza che al Caravelli fu portata assidua e ininterrotta assistenza, oltre che a livello medico, anche più specialisticamente, sotto il profilo neurologico e psichiatrico.

Il detenuto, infatti, dopo un primo tentativo di suicidio, fu ricoverato con urgenza all'ospedale psichiatrico giudiziario per osservazioni, e, dopo il suo rientro in istituto, venne sottoposto a sorveglianza particolare.

Il Caravelli, per dare esecuzione alla premeditata determinazione di togliersi la vita, ha approfittato della limitata frazione di tempo nella quale l'agente presente sul piano stava effettuando la chiusura delle celle, al rientro dei detenuti dal passeggio.

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(28 maggio 1988)

FIORI, MACIS, PINNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Premesso:

che i lavori per la costruzione della seconda diga sul Tirso, in territorio di Busachi (Oristano), sono bloccati da tredici mesi;

che per la ripresa dei lavori si attende l'approvazione di una variante;

che il ritardo nel compimento della pratica si riflette rovinosamente in una provincia dove già i fenomeni di depressione hanno dimensioni inquietanti,

gli interroganti chiedono di sapere:

che cosa finora abbia impedito la sollecita definizione della pratica;

se il Ministro interrogato non ritenga di doverne favorire, con un tempestivo intervento, il positivo epilogo.

(4-00570)

(10 novembre 1987)

RISPOSTA. – Secondo le notizie fornite dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno si fa presente che la perizia suppletiva e di variante concernente le fondazioni e lo schermo impermeabile della diga sul fiume Tirso alla cantoniera di Busachi è stata esaminata con parere favorevole dalla quarta sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici che tuttavia, con voto del 24 luglio 1986, ha formulato una serie di osservazioni comportanti l'adeguamento tecnico-economico dell'elaborato, la cui approvazione veniva demandata al servizio dighe. Il Consorzio di bonifica di secondo grado per l'utilizzazione irrigua delle acque del Tirso, concessionario dell'opera, ha sottoposto la nuova edizione della perizia al suddetto servizio che, con nota del 12 marzo 1987, ha espresso il proprio assenso tecnico sui nuovi elaborati.

La perizia, su richiesta dell'Agenzia, è stata quindi integrata dal concessionario con ulteriori documentazioni ed elaborazioni, necessarie sia per meglio chiarire l'idoneità tecnico-economica delle varianti proposte, sia per adeguarla alle procedure conseguenti alla deliberazione CIPE dell'8 aprile 1987, in vista del trasferimento dell'opera da deliberarsi contestualmente alla eventuale approvazione della perizia.

Ultimata così l'istruttoria, la perizia è stata sottoposta al prescritto esame della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici il 12 ottobre 1987. Dopo avere richiesto una integrazione della documentazione rimessagli, la delegazione, nella seduta del 18 dicembre 1987, non ha ritenuto di poter approvare la perizia di cui trattasi e l'ha restituita all'Agenzia perchè procedesse alla revisione della sua impostazione amministrativa, assicurando tuttavia la sollecita trattazione dell'argomento non appena riproposto.

In dipendenza di ciò l'Agenzia, di intesa con il concessionario, ha rimesso a punto la perizia, ritrasmettendola all'esame della delegazione che l'ha approvata nella seduta dell'11 febbraio 1988.

L'Agenzia, che è in attesa di ricevere il deliberato della delegazione con le osservazioni formulate in sede di approvazione, è stata sollecitata per l'ulteriore prosieguo.

Il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
GORIA

(19 marzo 1988)

FIORI, MACIS, PINNA. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che le imprese impegnate nella costruzione della seconda diga sul Tirso, in territorio di Busachi (Oristano), hanno sospeso i lavori da tredici mesi in attesa dell'approvazione di una variante;

che i dipendenti (oltre un centinaio) da tredici mesi non percepiscono salario nè cassa integrazione nè indennità di disoccupazione, il che vuol dire letteralmente la fame;

che fin dalla scorsa primavera il Ministro del lavoro aveva predisposto il decreto per la concessione della disoccupazione speciale, decreto che

richiede la firma, oltre che del Ministro del lavoro, dei Ministri dell'industria e del bilancio;

che in giugno il decreto era già firmato dai Ministri del lavoro e dell'industria e l'*iter* è stato bloccato dal cambio di Governo;

che, a tre mesi dalla formazione del nuovo Governo, con l'*iter* ricominciato da capo, il decreto non ha ancora la firma nemmeno del Ministro del lavoro;

che i lavoratori, da tredici mesi privi di sussistenza, hanno chiesto al dottor Di Jorio, funzionario del Ministero del lavoro, di essere ricevuti per conoscere lo stato della pratica;

che il funzionario ha accordato l'appuntamento alla condizione che i lavoratori non fossero accompagnati da parlamentari,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali sono le cause per le quali un decreto già con due firme a giugno si trova ancora, all'inizio di novembre, senza neanche la firma ministeriale di partenza;

se il Ministro del lavoro giudichi bizzarro o improprio il desiderio dei parlamentari di accompagnare la delegazione, considerandosi, piuttosto che nel diritto, nel dovere di conoscere lo stato della pratica e le vie per affrettarne la conclusione.

(4-00571)

(10 novembre 1987)

RISPOSTA. – Il decreto interministeriale che ha dichiarato la sussistenza della condizione di crisi economica delle aziende del settore dell'edilizia operanti nel comune di Busachi (Oristano), adottato il 26 novembre 1987, trova le giustificazioni del suo ritardo nella circostanza che i tempi, già di per sè lunghi a causa della prescritta procedura, che vuole il concerto di tre Ministri ai fini dell'adozione del relativo provvedimento dichiarativo della condizione di crisi economica dell'azienda del settore interessato, si sono ulteriormente allungati in quanto un precedente decreto interministeriale non ha potuto avere il definitivo concerto per il cambio della compagine governativa intervenuto nel corso di procedura, per cui si è dovuto riproporre *ab initio* il provvedimento in parola.

Per quanto attiene all'operato del dirigente ministeriale, dottor Di Jorio, si chiarisce che, a una richiesta avanzata da un rappresentante della regione Sardegna di ricevere una delegazione di lavoratori accompagnata da parlamentari isolani, il funzionario, nel confermare la propria disponibilità a ricevere chiunque, aveva precisato che la sua posizione gli impediva di dare senso e rilievo politico a un incontro che, viceversa, nelle attese degli interessati, avrebbe dovuto avere proprio questo significato.

In effetti, pochi giorni dopo, alcuni lavoratori, accompagnati da un esponente della regione, sono stati ricevuti dallo stesso funzionario del Ministero e hanno potuto conoscere in modo preciso le ragioni che avevano impedito una più sollecita definizione della pratica.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
FORMICA

(3 maggio 1988)

FLORINO, PONTONE, RASTRELLI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che negli ultimi mesi nei cantieri edili del napoletano la già lunga lista delle vittime sul lavoro è aumentata notevolmente con la tragica morte dei due bambini-operai Vincenzo Cimmino di 13 anni e Gerardo Inserra di 17;

che due nuove tragedie si sono verificate a Forio, nell'isola di Ischia, e a Giugliano (Napoli) con la morte di sei operai,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per prevenire tante morti sui posti di lavoro, che rappresentano per la Campania un altro triste primato;

se non si intenda in tempi brevi potenziare i servizi di vigilanza e di prevenzione ed attivare gli stessi con altre autorità che devono assicurare, nella fase di apertura dei cantieri, ogni scrupolosa vigilanza per la tutela dei lavoratori ed una migliore organizzazione del lavoro;

se non si intenda fare svolgere una accurata indagine nell'ambito di tutti i cantieri di lavoro disseminati nella regione Campania e perseguire adeguatamente coloro che utilizzano manodopera giovanile al di sotto dell'età consentita dalle leggi vigenti.

(4-01096)

(10 febbraio 1988)

RISPOSTA. – L'Ispettorato provinciale del lavoro di Napoli è tempestivamente intervenuto per l'accertamento delle responsabilità connesse agli infortuni mortali di cui è cenno nell'interrogazione e, attualmente, le risultanze delle indagini svolte sono al vaglio dell'autorità giudiziaria.

Lo stesso Ispettorato del lavoro, pur con le limitazioni derivanti dall'insufficienza di uomini e di mezzi e soprattutto con quelle connesse a una legislazione confusa e incerta, che comporta anche continui problemi di competenza tra i vari organismi pubblici preposti alla sicurezza del lavoro, svolge con assiduità ispezioni nei vari cantieri di lavoro della provincia, adottando i provvedimenti necessari per assicurare, per quanto possibile, l'osservanza delle norme.

Sul piano generale della prevenzione il Governo è pienamente consapevole della urgenza e necessità di rivedere radicalmente la normativa esistente in materia, in quanto le speranze di una migliore tutela dei lavoratori, che erano state alimentate dalla legge istitutiva del servizio sanitario nazionale, sono andate col tempo attenuandosi, soprattutto perchè il disegno prevenzionistico delineato dalla normativa del 1978 si è rivelato incompleto, frammentario e disordinato. Occorre quindi l'impegno globale, completo e senza riserve di tutte le forze politiche e sociali per poter rifondare un sistema di prevenzione che abbia come primo traguardo la vita dei lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
FORMICA

(3 maggio 1988)

FRANCHI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Vista la grave situazione che si è determinata alla SAIG di Giulianova (Teramo) in seguito

all'asta con la quale l'imprenditore romano Pierluigi Torri si è aggiudicato, con 1.700.000 lire, attrezzature del valore di circa 5 miliardi;

considerato che la procura della Repubblica di Teramo ha aperto una inchiesta sulla vicenda disponendo l'immediato sequestro di tutti gli atti relativi;

constatato che l'industria SAIG, costituita da una distilleria e da un mangimificio, è di proprietà dell'ERSA, ente strumentale della regione Abruzzo;

rilevato che l'ERSA, d'intesa con la giunta regionale, aveva deciso di vendere la SAIG alla SIA, come da protocollo del 31 marzo 1987, società della quale Pierluigi Torri risulta essere uno dei maggiori azionisti;

denunciata la condotta della giunta regionale, rimasta sorda alle reiterate sollecitazioni delle maestranze, delle organizzazioni sindacali, delle forze politiche locali e della civica amministrazione, le quali, per fugare dubbi e legittime preoccupazioni, avevano chiesto di conoscere i programmi e gli impegni della subentrante SIA;

ricordato che il Ministro per il Mezzogiorno attraverso la Cassa ha erogato negli anni passati contributi e finanziamenti a favore della SAIG per l'ammontare di circa 7 miliardi;

ribadita la validità della iniziativa SAIG che, oltre a fornire una risposta ad un problema occupazionale venutosi a creare con la chiusura dello zuccherificio SADAM, era volta ad offrire un contributo allo sviluppo del settore agroindustriale provinciale e regionale;

sottolineato che la SAIG possiede impianti tra i più moderni d'Italia, produce alcool etilico che ha un mercato apprezzabile, è solida dal punto di vista patrimoniale, mentre i suoi problemi sono soltanto di natura finanziaria (la responsabilità ricade sui governi regionali che hanno concesso finanziamenti insufficienti, spesso dopo lungaggini burocratiche esasperanti, che a mala pena sono bastati a coprire gli interessi passivi accumulati negli anni con gli istituti di credito),

l'interrogante chiede di sapere:

se si è a conoscenza di tale oscura e paradossale vicenda che ha già interessato, per la natura del personaggio in essa coinvolto, le cronache nazionali;

se non si ritenga di dover promuovere una inchiesta tesa a tutelare gli interessi della pubblica amministrazione e ciò al fine di contribuire a creare le condizioni per una immediata ripresa dell'attività produttiva, così come auspicato dall'intera collettività teramana.

(4-00599)

(11 novembre 1987)

RISPOSTA. – Sugli aspetti giudiziari della vicenda oggetto dell'interrogazione la procura della Repubblica di Teramo ha riferito di aver appreso da notizie giornalistiche che «in occasione di un'asta giudiziaria le costose attrezzature per la distillazione della società agricola industriale SAIG, operante a Giulianova, erano state acquistate per la somma irrisoria di un milione e settecentomila lire da tal Pierluigi Torri.

Poichè nascevano sospetti di irregolarità in ordine allo svolgimento dell'asta, venivano avviate indagini di polizia giudiziaria ed era disposto il sequestro delle attrezzature vendute all'asta, che venivano affidate in uso alla SAIG, al fine di assicurare il normale svolgimento dell'attività produttiva.

In data 5 novembre 1987 la signora Maria Luisa Baldoni, nella qualità di presidente dell'Ente regionale di sviluppo agricolo (ERSA), detentrice del 99,91 per cento del pacchetto azionario della SAIG, presentava denuncia per i fatti sopra esposti e successivamente evidenziava collusioni fra il presidente del consiglio di amministrazione della SAIG e consigliere dell'ERSA, Golini Leandro e lo stesso Torri.

A seguito degli sviluppi dell'istruzione sommaria, in data 20 febbraio 1988 veniva emesso ordine di cattura, eseguito il successivo 22 febbraio 1988, a carico di Golini Leandro, Torri Pierluigi e Pini Enrico, tutti imputati di concorso nei reati di peculato (articolo 314 del codice penale), interesse privato in atti di ufficio (articolo 324 del codice penale) e turbata libertà di incanti (articolo 353 del codice penale)».

La stessa autorità giudiziaria ha infine comunicato che il procedimento penale in data 7 marzo 1988 è stato formalizzato «a causa della complessità e lunghezza delle attività istruttorie che dovranno essere ancora compiute».

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(30 maggio 1988)

FRANCHI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Con riferimento a notizie di cronaca giudiziaria pubblicate dai giornali locali, concernenti l'amministrazione della giustizia nel circondario di Teramo, coincidente con i confini della provincia, considerato:

che da anni cittadini e classe forense lamentano l'insopportabile stagnazione dei procedimenti civili, penali e concorsuali, determinata dall'insufficiente organico dei magistrati e del personale ausiliario, così al centro come alla periferia;

che il fenomeno è aggravato dal continuo trasferimento degli uditori giudiziari al compimento del biennio;

che la pendenza dei procedimenti ha raggiunto livelli non paragonabili a quelli riscontrati in altri circondari, pur essi affetti da grave crisi,

l'interrogante chiede di conoscere se è nota al Ministro in indirizzo tale preoccupante situazione e quali provvedimenti intende adottare per porvi rimedio.

(4-00600)

(11 novembre 1987)

RISPOSTA. - La situazione degli uffici giudiziari del circondario di Teramo è la seguente:

tribunale di Teramo: degli otto posti previsti nell'organico del personale di magistratura del tribunale di Teramo (presidente, un presidente di sezione e sei giudici), nessuno è vacante.

La dottoressa Francesca Zanna, assegnatavi con decreto del Presidente della Repubblica 4 gennaio 1988, prenderà possesso del nuovo ufficio nei prossimi giorni.

Il posto di primo dirigente previsto in organico è coperto.

Sono parimenti coperti i quattro posti di direttivo, gli otto posti di segretario e gli otto posti di dattilografo;

pretura di Teramo: dei tre posti previsti nell'organico del personale di magistratura della pretura di Teramo (consigliere pretore dirigente e 2 pretori), nessuno è vacante.

Sono altresì coperti i due posti di direttivo, i tre posti di segretario e i quattro posti di dattilografo. Sono stati inoltre assunti, ai sensi della legge n. 285 del 1977, due dattilografi, assegnati in soprannumero ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 138 del 1984;

pretura di Atri: il posto di pretore previsto in organico è coperto.

Sono anche coperti il posto di direttivo, i due posti di segretario e i due posti di dattilografo. È stato inoltre assunto un dattilografo a norma della legge n. 285 del 1977 e assegnato in soprannumero, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 138 del 1984;

pretura di Campli: il posto di pretore previsto nell'organico è attualmente «congelato» e l'ufficio accorpato alla pretura di Nereto.

Il posto di direttivo è attualmente vacante. Vi era stato destinato, con decreto ministeriale 4 dicembre 1987, un vincitore di concorso il quale, assunto servizio in data 4 gennaio 1988, ha lasciato l'ufficio il giorno seguente. È in corso la procedura per la copertura del posto con altro idoneo del medesimo concorso.

Il posto di dattilografo previsto in organico è coperto. È stato inoltre assunto un dattilografo *ex lege* n. 285 del 1977 e assegnato in soprannumero, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 138 del 1984;

pretura di Giulianova: il posto di pretore è attualmente coperto.

Sono egualmente coperti il posto di direttivo, i due posti di segretario e i due posti di dattilografo previsti in organico;

pretura di Montorio al Vomano: il posto di pretore previsto nella pianta in organico è «congelato» e l'ufficio accorpato alla pretura di Notaresco.

Il posto di direttivo è attualmente vacante. Questo sarà coperto con la nomina e la destinazione di uno degli idonei del concorso indetto con decreto ministeriale 3 ottobre 1985 a 435 posti complessivi (14 posti per la regione Abruzzo; graduatoria approvata con decreto ministeriale 26 giugno 1987).

Il posto di segretario e il posto di dattilografo previsti in organico sono coperti;

pretura di Nereto: il posto di pretore è attualmente coperto.

Sono parimenti coperti il posto di direttivo, il posto di segretario e il posto di dattilografo previsti in organico;

pretura di Notaresco: il posto di pretore risulta coperto.

Sono altresì coperti il posto di direttivo, il posto di segretario e il posto di dattilografo previsti in organico.

Le esigenze degli uffici del circondario di Teramo saranno valutate nell'ambito di un piano generale di revisione e di potenziamento delle attuali piante organiche degli uffici giudiziari di tutto il territorio nazionale, secondo gli impegni assunti recentemente dal Governo.

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(30 maggio 1988)

GALEOTTI, TEDESCO TATÒ. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che recenti notizie di stampa confermano il moltiplicarsi di manifestazioni espositive di oreficeria;

che, in particolare, la manifestazione espositiva Gold Italia si terrà, sin dal 1988, a Milano, oltre che a febbraio, nel mese di settembre e specificamente nel periodo dal 2 al 5 settembre 1988, in perfetta concomitanza con la «Mostra della oreficeria e argenteria aretina con il gioiello italiano», organizzata sin dal 1980 una volta l'anno dal centro affari e promozioni di Arezzo, nella prima settimana di settembre;

che la scelta della data di settembre appare incompatibile con un quadro limitato e coordinato delle manifestazioni espositive del settore e quanto meno inopportuna per gli effetti negativi che provocherebbe all'affermata iniziativa degli operatori del settore, delle associazioni economiche e degli enti locali della provincia di Arezzo, che è stata individuata dalla regione Toscana quale secondo polo espositivo regionale,

gli interroganti chiedono di sapere se sia stata svolta o si ritenga comunque di svolgere tempestivamente, nell'ambito delle rispettive competenze, una decisa azione di coordinamento che scongiuri il sovrapporsi dannoso di manifestazioni espositive nel settore orafo, argentiero e del gioiello, in particolare con grave nocumento per la manifestazione aretina, ancorchè riconosciuta di interesse internazionale.

(4-00451)

(15 ottobre 1987)

RISPOSTA. – Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato segue da tempo con particolare attenzione la problematica inerente alle manifestazioni espositive di oreficeria, al fine di addivenire a un coordinamento delle realtà fieristiche che superi particolarismi contrari allo sviluppo della produzione nazionale orafa.

La mancanza di idonei strumenti legislativi e l'intreccio di competenze tra Stato e regioni, però, non hanno sinora consentito di incidere in maniera risolutiva per comporre i diversi interessi degli operatori del settore orafo-argentiero.

Il mancato raggiungimento di un accordo tra i vari interlocutori, le cui trattative si trascinano dal 1984, ha causato il rifiuto di riconoscere, per gli anni dal 1985 al 1987, la qualifica di «internazionale» a rassegne di oreficeria.

Il Ministero, tuttavia, ha proseguito nel tentativo di raccordare in maniera soddisfacente i programmi espositivi annunciati e, su incarico della commissione consultiva interministeriale per l'esame delle manifestazioni fieristiche, ha nuovamente incontrato i rappresentanti di categoria.

In tale occasione è emersa la necessità di definire con precisione le manifestazioni del comparto, sulla base della qualità degli espositori e dei visitatori.

I risultati di tale indagine hanno permesso alla commissione consultiva di esprimersi favorevolmente per il riconoscimento della qualifica di «internazionale» alla «Mostra dell'oreficeria e argenteria aretina con il gioiello italiano» per l'anno 1988: il relativo provvedimento è stato formalizzato nel settembre 1987.

Per quanto riguarda la manifestazione Gold Italia, infine, il Ministero, cui come noto è riservata la funzione di coordinamento della realtà fieristica nazionale attraverso la formazione del calendario ufficiale, ha invitato la regione Lombardia a non consentire alcuna variazione alla data di svolgimento della rassegna con l'avvertenza che, comunque, l'esposizione sarà inserita in calendario esclusivamente nel periodo dall'8 al 12 aprile 1988, già autorizzato dalla giunta regionale con delibera n. 23816 del 22 settembre 1987, al fine di evitare sovrapposizioni che potrebbero pregiudicare l'immagine della produzione italiana in un settore attivo per la bilancia commerciale italiana.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BATTAGLIA

(3 marzo 1988)

IMPOSIMATO. – *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e delle finanze.* – Premesso:

che, secondo notizie di stampa molto circostanziate, esponenti del regime iraniano avrebbero organizzato un traffico internazionale d'eroina per un valore di 30 milioni di dollari tra l'Iran e l'Italia;

che l'introduzione degli ingenti quantitativi di eroina sarebbe avvenuta mediante l'uso di valigie diplomatiche;

che una parte dei proventi sarebbe stata utilizzata nell'acquisto di armi impiegate in attentati terroristici commessi anche in Italia;

che parte delle sostanze stupefacenti introdotte in Italia verrebbe successivamente esportata dalla stessa organizzazione mediorentale in diversi altri paesi dell'Europa tra cui l'Inghilterra, la Germania e la Francia;

che i proventi della vendita dell'eroina sarebbero versati sul conto corrente istituito da una compagnia iraniana presso una banca inglese con sede a Londra, in Victoria Street 6;

che obiettivi primari dei responsabili del traffico sarebbero quelli di destabilizzare l'Europa e procurarsi il denaro necessario per l'autofinanziamento;

che, a conferma delle finalità di destabilizzazione del traffico di droga, i commandi suicidi verrebbero reclutati da trafficanti di eroina guidati da tale Aziz Irani, cittadino iraniano residente in Italia ed arrestato dalla polizia;

che di recente anche un esponente di una comunità religiosa è stato trovato in possesso, a Fiumicino, di un ingente quantitativo di droga;

che anche potenti sostanze esplosive risultano essere state ripetutamente introdotte in Italia da persone coperte da privilegi e immunità diplomatiche,

l'interrogante chiede al Ministro degli affari esteri di conoscere:

1) se rispondano a verità, in tutto o in parte, le notizie sopra indicate e se, in particolare, tale Aziz Irani, di 32 anni, in possesso di passaporto n. TR-E 803352, sia stato autorizzato a risiedere in Italia e per quale motivo;

2) se si intenda assumere iniziative presso il Consiglio d'Europa per contrastare la criminalità cosiddetta diplomatica di natura politica (terrorismo) e comune (traffico di droga).

Si chiede, inoltre, al Ministro dell'interno di sapere:

1) se il suddetto Aziz Irani sia stato fermato dalla polizia italiana ed in quali circostanze di tempo e di luogo;

2) se vi siano altri episodi di arresto di cittadini mediorientali per traffico di droga, con la copertura dell'immunità diplomatica;

3) se il controllo delle valigie diplomatiche sia stato disposto, in base a convenzioni bilaterali o multilaterali, solo nei confronti di alcuni paesi e quali siano questi paesi.

(4-00285)

(7 agosto 1987)

RISPOSTA. - Il 4 luglio 1987, nel corso di un'operazione antidroga condotta presso l'aeroporto di Fiumicino da militari appartenenti alla quinta compagnia della Guardia di finanza di Roma, furono sequestrati 975 grammi di eroina e fu tratta in arresto una cittadina libanese.

Nel corso della medesima operazione furono poste in stato di fermo di polizia giudiziaria, poichè gravemente indiziate del reato di cui all'articolo 71 della legge 22 dicembre 1975, n. 685, altre due persone, tra cui il sacerdote libanese Awhimandrite Boutros Abdo Jraijri, nato a Zahle nel 1918.

La prosecuzione delle indagini, a cura del nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Roma, portò alla individuazione di una agguerrita organizzazione di trafficanti di droga.

Per quanto riguarda il signor Aziz Irani risulta che nessun cittadino iraniano o di altra nazionalità, con generalità corrispondenti a quelle del suddetto, figura tra il personale dell'ambasciata o del consolato generale dell'Iran nè di altre rappresentanze diplomatico-consolari estere in Italia. Il signor Irani non risulta d'altra parte segnalato per motivi o circostanze riferiti a eventuali viaggi compiuti in Italia come corriere diplomatico.

Non risulta, altresì, che il cittadino iraniano Aziz Irani sia stato fermato da organi di polizia italiana nè che gli sia stato concesso un permesso di soggiorno in Italia.

Non risultano episodi di arresto di agenti diplomatici di paesi del Medio Oriente per traffico di droga, nè sequestri di sostanze esplosive introdotte in Italia da persone titolari di privilegi e immunità diplomatici.

Nella lotta contro i narcotrafficanti l'Italia continua a svolgere un ruolo particolarmente attivo, apportando nell'ambito del Consiglio d'Europa un sostanziale contributo alla definizione degli orientamenti e alla attuazione delle deliberazioni in materia di terrorismo e di attività ad esso connesse.

Si ricorda che il Consiglio d'Europa ha elaborato, al riguardo, una risoluzione sulla cooperazione fra i 21 paesi membri nella lotta contro il terrorismo commesso con abuso di privilegi e immunità diplomatici o consolari. Tale risoluzione è stata approvata e adottata alla conferenza dei Ministri responsabili della lotta al terrorismo tenutasi a Strasburgo il 4 e il 5 novembre 1986.

Il rilevante contributo fornito dall'Italia all'elaborazione e all'adozione della risoluzione in parola, che detta ai paesi aderenti precisi criteri di comportamento per contrastare il pericoloso fenomeno, è evidenziato anche

dal fatto che alla presidenza della conferenza ministeriale di Strasburgo fu unanimemente eletto l'allora Ministro dell'interno italiano, e che, analogamente, alla presidenza del gruppo di lavoro, incaricato di studiare l'effettiva messa in opera di questa come delle altre risoluzioni adottate dalla conferenza, fu designato il rappresentante del nostro paese in seno al gruppo stesso.

Nel particolare contesto della discussione, tuttora in corso, vertente sulla compatibilità con il diritto internazionale di talune misure di lotta al terrorismo collegato ad abusi dei privilegi e delle immunità diplomatiche, l'Italia ha assunto una sua specifica posizione, che viene difesa anche in altre sedi internazionali, sostenendo la legittimità dei controlli della valigia diplomatica attuati con modalità che tendono a combatterne gli abusi, pur nel rispetto di quanto previsto al riguardo dalla convenzione di Vienna del 18 aprile 1961, ratificata con legge 9 agosto 1967, n. 804. Tale linea del Governo italiano si è concretizzata nell'attuazione di un dispositivo che consente il controllo ai raggi X delle valigie diplomatiche.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
FRANZA

(17 febbraio 1988)

LOPS. – *Al Ministro del tesoro.* – Per avere notizie sulla pratica di ricongiunzione dei contributi assicurativi (legge n. 29 del 1979) del signor De Scisciolo Damiano, nato a Terlizzi (Bari) il 29 luglio 1947 e residente a Corato, in via Montevideo 68.

L'interessato ha inoltrato domanda all'INPS di Bari nel 1979 e l'Istituto l'ha trasmessa alla CPDEL nel 1981. La posizione del signor De Scisciolo alla CPDEL porta il numero 2075376. Attualmente è dipendente del comune di Terlizzi con la qualifica di applicato.

(4-00733)

(2 dicembre 1987)

RISPOSTA. – Al riguardo si precisa che questa amministrazione con decreto n. 004957 del 18 febbraio 1988, in accoglimento della domanda prodotta da De Scisciolo Damiano, ha concesso al medesimo la ricongiunzione *ex* articolo 2 della legge n. 29 del 1979, ai fini di pensione, di anni 5, mesi 3 e giorni 8, previo pagamento del contributo di lire 57.520 in unica soluzione.

Il decreto predetto, con le modalità di pagamento del relativo contributo, è stato inviato all'interessato con ministeriale n. 36629/2975376 del 28 febbraio 1988, diretta per conoscenza al comune di Terlizzi ove il medesimo presta tuttora servizio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
SACCONI

(25 maggio 1988)

LOPS. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che il problema delle pensioni a regime internazionale, nonostante le innumerevoli interrogazioni parlamentari presentate al fine di accelerare i tempi delle erogazioni ai nostri connazionali, le promesse ed i buoni propositi esternati dal Ministero e anche gli accorgimenti presi in ordine al censimento preventivo della posizione assicurativa dei singoli, non ha prodotto nessun risultato;

che, infatti, ancora oggi, migliaia di nostri anziani connazionali residenti all'estero, pur avendo avuto anche una posizione assicurativa in Italia e avendo inoltrato le domande di pensione negli anni scorsi, non hanno avuto un cenno di riscontro, mentre alcuni di essi, pur avendo ricevuto una comunicazione di accoglimento, non hanno riscosso quanto loro spettante;

che anche le domande di maggiorazione inoltrate in base all'articolo 6 della legge n. 140 del 1985 (maggiorazione agli ex combattenti) a tutt'oggi stentano ad essere evase,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi dei continui ritardi nell'erogazione delle prestazioni e, più specificatamente, le situazioni relative alle seguenti pratiche di pensione:

Mazzilli Mauro, nato a Corato (Bari), il 25 luglio 1919;

Varesano Giustina, vedova Olivieri, nata a Corato, il 13 marzo 1921 (reversibilità);

Losapio Anna, vedova Santarella, nata a Corato, il 28 luglio 1909;

Campanale Giuseppe, nato a Corato, il 12 settembre 1918;

Vitali Giuseppe, nato a Corato, il 1° gennaio 1921;

Sinisi Michele, nato ad Andria (Bari), il 22 ottobre 1920 (ricostituzione);

Soldano Francesca, vedova Bucci, nata a Corato, il 17 marzo 1919 (reversibilità);

Losapio Benedetto, nato a Corato, il 14 maggio 1927;

Riccardi Michele, nato a Corato, il 31 marzo 1922;

Cialdella Luigi, nato a Corato, il 16 febbraio 1924;

Bucci Cataldo, nato a Corato, il 25 maggio 1907;

Di Caterina Giuseppe, nato a Corato, il 9 febbraio 1923 (ricostituzione);

Gugliemi Nunzio, nato ad Andria, l'11 gennaio 1935, già pensionato di invalidità in Francia (si chiede il riconoscimento dei contributi versati in Italia);

Mazzone Nicola, nato a Ruvo di Puglia (Bari), il 13 gennaio 1927 (si chiede il riconoscimento dei contributi versati in Italia);

Grieco Lorenzo, nato il 18 maggio 1927 (riconoscimento della maggiorazione degli assegni familiari dal 1° giugno 1978, come da comunicazione INPS);

Pagano Diega, vedova Carvello, nata a Sommatino (Caltanissetta), il 4 gennaio 1911 (si chiede il ripristino della reversibilità perchè sospesa);

Bove Grazia, vedova Mongelli, titolare del libretto di pensione n. 28-8/6576313 VOS (pur avendo ricevuto comunicazione di accredito con mandato 4870 del Banco di Roma, non l'ha mai percepita).

Si chiede di conoscere, inoltre, le situazioni relative alle seguenti pratiche per ex combattenti, tutti residenti nella zona di Grenoble (Francia):

Sinisi Michele, nato ad Andria, il 20 ottobre 1920;

Doria Felice, nato a Corato, il 6 maggio 1910;

Cataldi Salvatore, nato a Corato, il 27 ottobre 1917;
Fiore Michele, nato a Corato, il 14 agosto 1909;
Massimieni Luigi, nato a Corato, il 20 maggio 1915;
Rutigliano Nicola, nato a Corato, il 1° aprile 1915;
Fabiano Cataldo, nato a Corato, il 15 marzo 1919;
Merra Domenico, nato a Corato, il 4 gennaio 1917;
Bombino Luigi, nato a Corato, il 25 gennaio 1917;
Sforza Luigi, nato a Corato, il 1° gennaio 1915;
Grilli Michele, nato a Corato, il 1° gennaio 1920;
Tarricone Giuseppe, nato a Corato, il 20 luglio 1920;
Diasparra Felice, nato a Corato, l'8 aprile 1921;
Scarpa Giuseppe, nato a Corato, il 15 novembre 1915;
Di Bisceglie Francesco, nato a Corato, il 23 febbraio 1918.

(4-01287)

(10 marzo 1988)

RISPOSTA. – In ordine al problema dei ritardi nella trattazione e definizione delle pratiche in regime internazionale l'INPS ha intrapreso, di recente, una serie di iniziative finalizzate allo snellimento e al miglioramento dei servizi in favore dei lavoratori migranti e, in particolare, di quelli tuttora occupati o residenti nelle zone di emigrazione.

L'impegno dell'Istituto ha riguardato, in particolare, l'automatizzazione della procedura di definizione delle domande o del calcolo delle pensioni, il miglioramento dei servizi di pagamento all'estero, la costituzione di un archivio centralizzato di tutte le domande in regime internazionale e di quelle in regime nazionale presentate da residenti all'estero.

Si fa presente, inoltre, che i ritardi nella erogazione dei benefici combattentistici, previsti dall'articolo 6 della legge n. 140 del 1985, causati soprattutto dalle difficoltà incontrate dagli interessati nell'ottenere le documentazioni militari necessarie al riconoscimento del diritto, verranno gradualmente eliminati a seguito della legge n. 114 del 16 marzo 1987, che ha consentito la presentazione di dichiarazioni sostitutive.

Per quanto riguarda, poi, le pratiche segnalate l'INPS ha inviato le seguenti notizie concernenti alcune di esse, precisando di aver già disposto accertamenti per le rimanenti:

Mazzilli Mauro: la prestazione è stata corrisposta nel mese di marzo 1988, unitamente agli arretrati;

Cialdella Luigi: la prestazione è stata corrisposta nel mese di marzo 1988, per il primo quadrimestre 1988; entro aprile saranno corrisposti i relativi arretrati;

Bucci Cataldo: la prestazione è stata corrisposta nel mese di marzo 1988, per il primo quadrimestre 1988; entro aprile saranno corrisposti i relativi arretrati;

Pagano Diega, vedova Carvelllo: per il ripristino della pensione l'Ente è in attesa del nuovo indirizzo;

Bove Grazia, vedova Mongelli: i ratei maturati e non riscossi dal marito sono stati inviati alla CRAM di Lione, per recupero di somme dovute dal dante causa all'ente francese, sin dal 21 maggio 1984; l'Istituto ha provveduto ad inviare le somme ancora dovute;

Merra Domenico: sulla base della dichiarazione di responsabilità resa dall'interessato la domanda dovrà essere respinta;

Sforza Luigi: la domanda è stata accolta e l'INPS è in attesa della elaborazione dei documenti contabili;

Doria Felice, Fiore Michele, Bombino Luigi, Scarpa Giuseppe, Di Bisceglie Francesco: le domande sono pervenute senza documentazione; pertanto l'Ente ha provveduto a chiedere la documentazione occorrente;

Fabiano Cataldo, Tarricone Giuseppe, Diasparra Felice, Sinisi Michele, Rutigliano Nicola: non risultano pervenute le relative domande;

Massimieni Luigi, nato il 20 maggio 1915: presso l'INPS esiste solo una domanda presentata da Massimieni Luigi, nato il 20 maggio 1914, per la quale è stato accertato il diritto ed è stata chiesta la dichiarazione relativa al non godimento di analoga prestazione su altra pensione eventuale;

Grilli Michele e Cataldi Salvatore: i miglioramenti spettanti *ex* articolo 6 della legge n. 140 verranno attribuiti non appena completate le operazioni della concessione della pensione estera.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
FORMICA

(26 aprile 1988)

LOPS, PETRARA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che fatti sconcertanti stanno accadendo presso gli uffici del lavoro e di collocamento in molti comuni della provincia di Bari;

che centinaia di giovani sono in attesa di ritirare dagli uffici di collocamento i modelli da compilare, in base a quanto stabilito dalla legge n. 56 del 1987;

che i modelli, pur arrivati, sono letteralmente spariti poichè anche per questi adempimenti vi sono stati discriminazioni e favoritismi a vantaggio di associazioni collaterali dei partiti di governo;

che, negli uffici del lavoro dei comuni di Corato, Gravina, Palo del Colle e di molti altri centri del barese, i collocatori non rilasciano i nulla osta e la chiusura dei fogli d'ingaggio, che interessano i braccianti agricoli, sin dal 2 gennaio 1988, pregiudicando l'assunzione presso i datori di lavoro agricoli e, di conseguenza, la posizione assicurativa dei lavoratori, oltre a favorire con queste disfunzioni il mercato nero della forza lavoro e l'evasione contributiva dei contributi unificati,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti s'intenda adottare in ordine alla fornitura ai giovani disoccupati dei modelli di cui alla legge n. 56 del 1987, ai fini della graduatoria nelle liste dei disoccupati, in ordine ad un più corretto funzionamento degli uffici per il rilascio dei nulla osta in tempo utile e ai fini della posizione assicurativa dei lavoratori agricoli.

(4-01054)

(4 febbraio 1988)

RISPOSTA. - In armonia con il disposto e in conseguenza dell'articolo 16 della legge n. 56 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 392 del settembre 1987, che prevedono la possibilità di inserimento nella pubblica amministrazione e negli enti pubblici non economici di cittadini che lo richiedano e che ne abbiano i requisiti senza dover sostenere le

normali procedure concorsuali, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha predisposto uno specifico modello di domanda necessario per l'inserimento nelle graduatorie per l'avviamento alla prevista selezione.

Il modello, che è stato reso noto agli uffici periferici con circolare del dicembre 1987 e che è stato preventivamente sottoposto all'esame dei rappresentanti sindacali, consta di quattro facciate ed è stato stampato direttamente presso gli uffici ministeriali in 350.000 esemplari, mentre le dipendenze periferiche del Ministero sono state espressamente invitate alla sua riproduzione nel numero sufficiente a soddisfare le necessità locali. Inoltre è stato disposto che gli uffici regionali adottino i provvedimenti più opportuni per graduare l'afflusso degli interessati e per garantire l'ordinato svolgimento delle operazioni di ricevimento delle domande, e a tale scopo è stata espressamente consentita la presentazione delle istanze stesse mediante spedizione a mezzo raccomandata, come chiaramente specificato nelle avvertenze contenute nel modello stesso.

Per quanto concerne il rilascio dei nulla osta e la chiusura dei fogli di ingaggio che interessano i braccianti agricoli nelle sezioni dei comuni di Corato, Gravina e Palo del Colle, da comunicazioni che le medesime hanno inviato all'ufficio provinciale del lavoro di Bari risulta che la sezione di Palo del Colle dal 2 gennaio 1988 al 9 marzo 1988 ha evaso 183 richieste di nulla osta; inoltre 55 rapporti di lavoro sono stati chiusi e registrati sulle schede degli interessati, i restanti rapporti non sono stati tuttora chiusi; la sezione di Corato ha rilasciato per lo stesso periodo 750 nulla osta: 250 rapporti di lavoro sono stati chiusi e registrati sulle apposite schede, 250 rapporti sono tuttora in corso, devono essere registrati 250 comunicazioni di licenziamento; la sezione di Gravina ha avviato 492 braccianti agricoli con rilascio di nulla osta e sono stati registrati tutti i rapporti di lavoro e i relativi licenziamenti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
FORMICA

(3 maggio 1988)

MARNIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere:

quali criteri siano stati seguiti per la definitiva individuazione dei comuni beneficiari delle provvidenze di cui al decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, e inseriti nel decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1987, agli articoli 1 e 2;

in particolare, le ragioni che sono alla base del mutato indirizzo del Governo rispetto alla immotivata esclusione, dai massimi benefici previsti, di alcune località danneggiate (il problema si pone con riferimento alla modificazione delle disposizioni del primo decreto del Presidente della Repubblica, attuativo del decreto-legge n. 384 del 1987, quello emanato il 10 ottobre 1987, che includeva tra i comuni titolari delle più estese provvidenze numerosi enti della provincia di Brescia, tra cui Ponte di Legno, enti che, dalle disposizioni successivamente emanate con il secondo provvedimento

attuativo, sono stati inspiegabilmente declassati all'articolo 2 e che quindi godono di minori prerogative);

in che modo il Governo intenda porre riparo alla ingiusta discriminazione operata nei confronti di Ponte di Legno, alla luce del danno che la circostanza comporta per la popolazione e per le attività economiche locali.

(4-01068)

(9 febbraio 1988)

RISPOSTA. - L'articolo 1, lettera *a*), del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito con modificazioni dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, ha disposto che possono godere del complesso delle provvidenze previste dalla legge medesima, fra gli altri, i comuni della Val Camonica già inseriti nei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 e del 27 luglio 1987.

Fra i comuni individuati dai sopracitati decreti non era incluso il comune di Ponte di Legno, riconosciuto colpito dalle avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 ottobre 1987.

I comuni individuati con tale ultimo decreto, ad eccezione di quelli della Val Formazza - Ossola, possono beneficiare degli interventi disposti dagli articoli 2, 4, 5, 5-*bis*, 7 e 11 del più volte citato decreto-legge n. 384 del 1987.

La distinzione fra le due categorie di comuni è stata meglio specificata con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 settembre 1987.

In tale ultimo decreto il comune di Ponte di Legno viene riconfermato fra quelli destinatari delle provvidenze di cui all'articolo 1, lettera *b*), del decreto-legge n. 384 del 1987; non si ravvisa, pertanto, il presunto declassamento indicato nella interrogazione, nè si ritiene esservi stato alcun mutamento di indirizzo in proposito.

L'esclusione dai massimi benefici prevista dal decreto-legge n. 384 del 1987, alla luce dell'approfondita istruttoria effettuata con l'ausilio degli enti territorialmente competenti, va posta in relazione alla entità dei danni subiti, tali, evidentemente, da non giustificare l'inserimento del comune di Ponte di Legno fra i comuni beneficiari di tutte le disposizioni previste dalla sopra citata legge.

Il Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile
LATTANZIO

(16 maggio 1988)

MERAVIGLIA. - *Ai Ministri della difesa, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che sembra una amara consuetudine che i portatori di *handicap* vengano convocati e sottoposti alla visita medica militare secondo le stesse modalità applicate agli altri giovani in piena salute fisica e mentale;

che un simile procedimento sottopone questi cittadini, già così duramente provati dalla sorte, all'obbligo di esporre pubblicamente le loro

infermità, causando situazioni di *shock* e frustrazione non solo a loro, ma anche ai familiari che li accompagnano;

che queste situazioni si verificano anche nel caso di portatori che abbiano avuto il riconoscimento di infermità al cento per cento,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda prendere per evitare il ripetersi di simili frustranti esperienze ai portatori di *handicap* e ai loro familiari, esperienze che comportano anche faticosi e costosi spostamenti;

se non si intenda attuare con urgenza una disciplina concordata per la presentazione di una documentazione sanitaria – il più delle volte già esistente presso altri uffici dello Stato – sollevando da insensate prove quanti sono già così duramente colpiti moralmente e fisicamente.

(4-01178)

(23 febbraio 1988)

RISPOSTA. – Si risponde anche a nome dei Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.

L'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, dispone che i consigli di leva procedano alla riforma «senza esame personale» dei giovani che comprovino di essere affetti da infermità che possano dichiararsi evidentemente insanabili o da infermità gravi e permanenti ovvero da mutilazioni accertate da organi sanitari pubblici.

È inoltre prevista la visita a domicilio per gli iscritti, affetti da imperfezioni o infermità, impossibilitati a muoversi o ricoverati in luoghi di cura. Per ottenere tale visita i familiari degli interessati devono rivolgersi tempestivamente al competente ufficio di leva.

Le norme sopra indicate sono chiaramente riportate nel precetto personale per presentarsi all'esame fisico-psico-attitudinale, inviato a tutti i cittadini iscritti di leva dal sindaco del comune di iscrizione.

Le disposizioni in vigore sono, quindi, già in linea con quanto richiesto dall'onorevole interrogante.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(18 maggio 1988)

MURMURA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Per essere informato sul parere del Governo circa la riassunzione al lavoro, senza il nulla osta degli uffici, di operai idraulico-forestali calabresi, già licenziati per avere maturato il periodo di impiego previsto dalla legislazione nazionale vigente, riassunzione di recente disposta dalle autorità regionali calabresi nella presunzione che un provvedimento normativo di sanatoria abbia avuto o abbia il consenso e l'approvazione del Governo nazionale. Ciò non per individuare responsabilità contabili, ma unicamente per porre su uno stesso piano tutti gli operai idraulico-forestali calabresi.

(4-00849)

(4 gennaio 1988)

RISPOSTA. - La legge n. 442 del 1984, concernente l'impiego dei lavoratori idraulico-forestali nella regione Calabria, fissa tassativamente le modalità e le procedure per l'assunzione di tale categoria stabilendo, tra l'altro, che il contratto di lavoro non può avere durata superiore al numero di giornate prestate nell'anno precedente. Ciò premesso, l'accordo stipulato nel settembre 1987 fra la stessa regione Calabria e i rappresentanti sindacali ha determinato l'insorgenza di varie difficoltà per gli uffici periferici di questo Ministero in sede di rilascio dei nulla osta per l'avviamento al lavoro, in quanto stabiliva, in netto contrasto con la predetta normativa, il prolungamento del periodo lavorativo utile per la riassunzione degli interessati da parte degli enti operativi dell'assessorato alla forestazione della Calabria.

Con l'intento di superare i problemi insorti l'assessorato sopra citato ha incaricato i dirigenti degli enti operativi di avanzare richieste nominative di operai idraulico-forestali ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 83 che disciplina le assunzioni dirette per urgenti motivi.

A seguito di rilevazioni effettuate presso tutti gli uffici di collocamento della Calabria è emerso che sono state rioccupate, con la procedura sopra richiamata, 1469 unità per complessive 15.600 giornate lavorative e che dette giornate si riferiscono per la quasi totalità a cantieri ubicati nella provincia di Reggio Calabria. Nella provincia di Cosenza, invece, un solo comune è stato interessato al reimpiego di otto unità, mentre nessuna assunzione è stata attuata in quello di Catanzaro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
FORMICA

(3 maggio 1988)

ONORATO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che il 14 marzo 1988 nella zona adiacente l'area delle esercitazioni militari denominata «ex-*hangar*», in località Indicatore del comune di Campi Bisenzio (Firenze) è esploso un ordigno abbandonato nel corso di un'esercitazione, ferendo tre ragazzi (di cui uno gravemente), l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga:

di sospendere ogni esercitazione nell'area, in attesa di provvedere ad altre più opportune localizzazioni, considerata la prossimità ad un abitato densamente popolato;

di provvedere immediatamente alla recinzione ed alla opportuna sorveglianza dell'area, in attesa della sua utilizzazione a fini civili;

di provvedere ad un'adeguata segnaletica ed alla bonifica dell'area.

(4-01424)

(13 aprile 1988)

RISPOSTA. - L'area denominata «ex dirigibili», sita nel comune di Campi Bisenzio (Firenze) non può essere dismessa essendo l'unica disponibile, per le indispensabili attività addestrative dei reparti, in un raggio di 100 chilometri da Firenze.

Peraltro, per incrementare le condizioni generali di sicurezza dell'area addestrativa, al fine di evitare il ripetersi di incidenti come quello cui si fa riferimento il comando della regione militare tosco-emiliana ha disposto che l'area venga utilizzata per attività addestrativa in bianco, sia recintata e

munita di apposita segnaletica (peraltro già esistente), per evitare l'accesso, anche casuale, della popolazione civile. In merito è stato già avviato l'*iter* tecnico-amministrativo per la esecuzione dei lavori, affinchè sia sottoposta a bonifica straordinaria.

La carenza di aree addestrative e poligoni, soprattutto nell'ambito della regione militare tosco-emiliana, non consente di rinunciare all'area in questione.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(18 maggio 1988)

PERUGINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Premesso che notizie apparse sui giornali hanno evidenziato e denunciato che non tutti gli impianti di depurazione, realizzati dall'intervento della ex Casmez, funzionano, perchè dall'indagine effettuata è emerso che la fase gestionale è quella che più difetta, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di riferire sulla reale situazione e se, accertate le disfunzioni, non si ritenga di intervenire per ovviare agli sprechi.

(4-01217)

(3 marzo 1988)

RISPOSTA. – Per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio si risponde alla interrogazione in oggetto, facendo presente che la cessata Cassa per il Mezzogiorno, alla quale è subentrata, con diversi compiti e funzioni, l'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno, è stata chiamata a realizzare diverse centinaia di impianti di depurazione di acque reflue urbane nell'area meridionale del paese, sia per comuni molto piccoli, sia per grandi capoluoghi di provincia.

Tali interventi sono stati realizzati prevalentemente nel corso degli anni '60 e cioè prima che con il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, fossero trasferite alle regioni a statuto ordinario le competenze indicate dall'articolo 117 della Costituzione. L'articolo 2 di tale decreto del Presidente della Repubblica ha trasferito infatti, fra l'altro, alle regioni le funzioni circa «le opere igieniche di interesse locale (fognature, impianti di depurazione delle acque, eccetera)». Peraltro, l'articolo 16 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, precisava che la Cassa era autorizzata a proseguire in tali materie fino alla completa realizzazione dei programmi approvati prima della entrata in vigore della stessa legge n. 853 del 1971.

Negli anni '70 la Cassa ha continuato, quindi, a realizzare, entro i limiti di cui sopra, impianti di depurazione di liquami urbani (oltre a quelli successivamente autorizzati con la cosiddetta «legge anticolera» del 23 dicembre 1973, n. 868) e tuttora numerosi sono quelli in corso di realizzazione.

L'attuale quadro istituzionale («legge Merli» n. 319 del 1976 e successive modificazioni, testo unico n. 218 del 1978) individua negli enti locali i destinatari degli impianti, per cui, una volta esaurito l'intervento esecutivo, la fase gestionale degli impianti resta di esclusiva competenza degli enti

locali destinatari, ai quali spetta di assicurare il servizio cui gli impianti sono finalizzati.

Una indagine appositamente effettuata sullo stato di fatto gestionale degli impianti di depurazione realizzati dall'intervento straordinario nel Mezzogiorno ha portato alla individuazione del seguente quadro di sintesi:

1) impianti terminati (614):

impianti non funzionanti	231	(38 per cento)
impianti in esercizio provvisorio	65	(10 per cento)
impianti in esercizio definitivo	318	(52 per cento)
Totale	614	(100 per cento)

2) cause del mancato avviamento del 38 per cento degli impianti ultimati:

a) mancanza di allaccio alla rete elettrica	38 per cento
b) mancanza di collettori fognari	10 per cento
c) mancanza di emissario finale	4 per cento
d) mancanza di fondi per la gestione	4 per cento
e) impianto incompleto	6 per cento
f) altre cause	38 per cento
Totale	100 per cento

Da questi dati possono dedursi le seguenti conclusioni: risulta evidente un basso «grado di utilizzo» delle opere; la percentuale degli impianti non funzionanti rispetto al totale degli ultimati (38 per cento) è un dato preoccupante, anche se una corretta intelligenza dello stesso richiede la considerazione che questo fenomeno negativo riguarda essenzialmente gli impianti di piccola e media potenzialità e, concretamente, il 14 per cento della popolazione servita dal totale degli impianti ultimati.

I dati relativi al mancato avvio di molti impianti, a difficoltà gestionali e a questioni di conservazione ed efficienza richiamano in massima parte la responsabilità degli enti utilizzatori degli impianti stessi (comuni, enti locali, eccetera) e, in particolare, denunciano la difficoltà di questi, soprattutto degli enti minori, a far fronte alla notevole mole di adempimenti amministrativi e tecnico-professionali che impianti complessi e spesso altamente sofisticati richiedono.

Sul piano della gestione, perciò, la indicazione più precisa che deriva dalla indagine è che vadano incoraggiate e premiate soluzioni che prevedano la gestione centralizzata di più impianti di depurazione insistenti in ambiti territoriali ottimali da individuare esattamente a cura delle regioni. Detta gestione deve riguardare la manutenzione, i controlli, lo smaltimento dei fanghi e gli eventuali recuperi.

La gestione degli impianti di depurazione è un servizio ad alta professionalità che va fornito a livelli elevati di qualità e di efficienza. In particolare, nelle regioni meridionali si dovrà dare particolare importanza a questo aspetto e impostare programmi *ad hoc* di formazione professionale e di incoraggiamento alla costituzione di aziende specializzate nell'impiego di tecnologie avanzate.

Tali programmi potranno avere anche effetti positivi sul piano della occupazione.

Sul piano tecnico-amministrativo e delle procedure i risultati dello studio effettuato conducono alla conclusione che, se si vuole fare tesoro della

esperienza fatta dall'intervento straordinario, è necessaria una programmazione degli interventi nel settore, che comprenda in un unico processo (anche se con una pluralità di attori e in un arco di tempo anche ampio) i momenti dell'analisi del fabbisogno, dell'individuazione degli interventi da realizzare, delle tecnologie da usare, dei modelli di gestione da adottare, delle figure professionali da impiegare, della definizione della pluralità e della sequenza di tutti gli adempimenti tecnici e amministrativi preordinati a che un «sistema» di depurazione sia realizzato non solo nei suoi impianti ma anche nella sua effettiva funzionalità.

È sulla base di questi principi che dovrà intervenirsi fin d'ora per colmare le lacune del passato e rendere completamente efficiente quanto fin qui realizzato.

Il Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
GASPARI

(26 maggio 1988)

PERUGINI, COVELLO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere se, a seguito delle preoccupanti notizie fornite dal Ministro interrogato, alla Camera dei deputati, nella seduta del 12 ottobre 1987, in risposta alle interpellanze e alle interrogazioni sui gravi e pesanti problemi della giustizia in Calabria, siano maturate, nel frattempo, condizioni migliorative in ordine alla indizione e all'espletamento dei concorsi per la copertura dei posti nei vari livelli, dai magistrati ai commessi.

Il ritardo con cui si istruiscono e/o si celebrano i processi è certamente una conseguenza della situazione, alquanto carente, in Calabria, delle piante organiche degli uffici giudiziari, ma anche altri fattori concorrono a mantenere in vita condizioni destinate spesso a provocare turbamento e desolazione nel tessuto familiare, quando arrivano, improvvisamente, notizie di un qualsiasi evento giudiziario.

Ecco perchè occorre, almeno in questa prima fase, colmare al più presto i vuoti occupazionali che, ormai, si riscontrano da anni, se vogliamo fare funzionare la giustizia e compiere anche altri doveri nei confronti della Calabria che merita interventi più vasti e complessi, così come, giustamente, è stato autorevolmente evidenziato, alla Camera, nella seduta del 12 ottobre 1987.

Si chiede, altresì, di conoscere l'esito della recente visita ispettiva straordinaria alla procura della Repubblica di Cosenza, che ha dato adito a congetture ed illazioni che, una volta in possesso di elementi reali e concreti, meritano opportune ed utili puntualizzazioni.

(4-00664)

(20 novembre 1987)

RISPOSTA. - La situazione dei concorsi espletati ed espletandi con i quali si potrà cominciare a soddisfare la carenza degli organici negli uffici giudiziari della Calabria è la seguente:

magistrati:

nel corso del corrente anno 30 uditori giudiziari prenderanno servizio negli uffici del distretto di Catanzaro, in aggiunta alle prevedibili coperture di posti attraverso la procedura dei trasferimenti ordinari;

ruolo dei cancellieri:

1) concorso per titoli e colloquio a 44 posti riservato ai segretari, indetto con decreto ministeriale 2 dicembre 1985, in esecuzione della legge 26 aprile 1985, n. 162.

La prova orale dei 788 candidati ammessi si è conclusa nel corso del passato mese di marzo;

2) concorso per esami, distrettuale e interdistrettuale, a complessivi 240 posti di cui 27 riservati al distretto della corte di appello di Catanzaro, indetto con decreto ministeriale 27 marzo 1986.

Alle prove scritte, che si sono svolte a Roma nei giorni 10 e 11 giugno 1987, hanno partecipato per il distretto della corte di appello di Catanzaro 118 candidati. La prova orale è iniziata da pochi giorni;

ruolo dei segretari:

1) concorso regionale a complessivi 425 posti, di cui 10 riservati alla regione Calabria, indetto con decreto ministeriale 3 ottobre 1985, in esecuzione della legge n. 444 del 1985.

Alle prove scritte, che si sono svolte a Roma nei giorni 3 e 4 luglio 1987, hanno partecipato, per la regione Calabria, 293 candidati. La commissione esaminatrice ha iniziato la revisione degli elaborati il giorno 11 luglio 1987;

2) concorso per titoli e colloquio a 321 posti riservato ai coadiutori dattilografi giudiziari, indetto con decreto ministeriale 5 dicembre 1985, in esecuzione della legge 26 aprile 1985, n. 162.

La commissione esaminatrice sta procedendo all'espletamento delle prove orali dei 2.717 candidati ammessi, che terminerà presumibilmente non prima del mese di dicembre 1988;

ruolo degli ufficiali giudiziari:

con decreto ministeriale 11 febbraio 1988 sono stati nominati i vincitori del concorso per esami, distrettuale e interdistrettuale, a complessivi 160 posti, di cui 28 riservati ai distretti delle corti di appello di Napoli, Bari e Catanzaro, indetto con decreto ministeriale 26 febbraio 1986. Dei suddetti 28 vincitori 8 sono stati assegnati al distretto della corte di appello di Catanzaro;

ruolo dei coadiutori dattilografi giudiziari:

concorso regionale per esami a complessivi 316 posti, indetto con decreto ministeriale 3 ottobre 1985, in esecuzione della legge n. 444 del 1985.

Per i 6 posti relativi alla regione Calabria sono pervenute 3.892 domande di partecipazione.

Le prove pratiche di dattilografia avranno inizio il 31 maggio 1988 con la regione Piemonte, secondo il diario pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - Serie speciale «Concorsi ed esami» n. 21 del 15 marzo 1988.

A quanto sopra specificato si ritiene di dover aggiungere, a completamento del tema dell'interrogazione e in conformità a quanto già oggetto di risposta alla Camera dei deputati nella seduta del 12 ottobre 1987, sulla questione degli organici in Calabria, che il potenziamento degli uffici giudiziari della suddetta regione (come peraltro anche degli altri uffici giudiziari che hanno fatto pervenire richiesta di aumento di organico) potrà d'ora in avanti essere effettuato, non potendosi più intervenire in via amministrativa per la irreperibilità di uffici giudiziari in grado di sopportare

riduzioni di personale, con lo strumento legislativo, che prevede l'aumento dei ruoli organici di tutto il personale dell'amministrazione della giustizia.

A seguito degli aumenti suddetti si potrà procedere a una generale revisione delle attuali piante organiche, nell'ambito della quale potranno essere valutate anche le esigenze degli uffici giudiziari della Calabria.

Al momento non si è in grado di fornire notizie sull'esito dell'ispezione straordinaria svolta alla procura della Repubblica di Cosenza, in quanto la relazione definitiva al riguardo è in corso di espletamento.

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(30 maggio 1988)

PINNA, MACIS. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che con altra interrogazione dell'11 novembre 1986, presentata presso l'altro ramo del Parlamento, è stato rivolto l'invito ad accertare eventuali responsabilità circa la ritardata trasmissione al tribunale di Nuoro della sentenza resa dalla VI sezione della Suprema Corte di cassazione avverso Zanella Cesare, più un gruppo di altri 18 amministratori della USL 8 di Siniscola (Nuoro), eletti in prevalenza nelle liste della Democrazia cristiana e riconosciuti colpevoli di abuso di potere;

che in risposta a tale interrogazione il Ministro forniva gli estremi di trasmissione al tribunale di Nuoro dell'estratto della sentenza della Cassazione (racc. n. 0010 del 16 luglio 1986) e successivamente alla procura della Repubblica presso lo stesso tribunale (racc. n. 0180 del 4 ottobre 1986);

che, in contrasto con quanto dichiarato dal Ministro, sia il tribunale che la procura di Nuoro negano categoricamente l'arrivo di tali raccomandate e, per contro, il tribunale certifica il ricevimento, avvenuto solo in data 31 dicembre 1986, della sentenza resa dalla Cassazione il 3 luglio 1986, ossia dopo circa sei mesi;

che, come è evidente, tale grave ritardo ha reso possibile per gli amministratori, riconosciuti colpevoli in tutti i tre gradi del giudizio, il godimento dei benefici del recente decreto di amnistia e indulto,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga di accertare la reale esistenza delle lettere raccomandate di cui alla precedente risposta e, in caso affermativo, le responsabilità della loro scomparsa;

quali iniziative si intenda assumere a chiarimento del fatto che la sentenza in oggetto, trasmessa da Roma il 29 dicembre 1986, è pervenuta al tribunale di Nuoro in data 31 dicembre 1986, con plico raccomandato avente numero e data di invio totalmente diversi da quelli forniti dal Ministro nella risposta data;

se non si ritenga che tali circostanze evidenzino il preciso e gravissimo intendimento di evitare l'esecuzione della sentenza, in vista del provvedimento di amnistia;

se non si consideri, pertanto, necessario promuovere l'azione disciplinare verso i responsabili dei fatti sopra esposti.

(4-00541)

(22 ottobre 1987)

RISPOSTA. - In merito ai fatti di cui all'interrogazione sono state assunte informazioni presso la Corte suprema di cassazione ed è emerso quanto segue:

1) l'estratto per l'esecuzione della sentenza resa dalla VI sezione penale della Suprema Corte, sul ricorso n. 31165/85 RG, proposto da Zanella Cesare e altri, è stato trasmesso al tribunale di Nuoro una prima volta, con raccomandata n. 0010 del 16 luglio 1986 e, una seconda volta, alla procura della Repubblica presso lo stesso tribunale, con raccomandata n. 0180 del 4 ottobre 1986;

2) le indagini esperite presso gli uffici postali di Roma e di Nuoro hanno consentito di accertare che le due sopramenzionate raccomandate, pur essendo state regolarmente avviate dall'ufficio postale di partenza, non sono mai pervenute a quello di destinazione;

3) le date del 29 dicembre 1986 e del 31 dicembre 1986, che nel testo dell'interrogazione sono riferite rispettivamente alla trasmissione dalla Corte di cassazione e all'arrivo al tribunale di Nuoro della sentenza, indicano, invece, la data di restituzione e quella di arrivo al tribunale di Nuoro degli atti processuali corredati, come di norma, dell'estratto della sentenza;

4) ogni valutazione sull'opportunità di promuovere l'azione disciplinare, alla luce della sopra esposta risultanza, non è di competenza di questa amministrazione.

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(30 maggio 1988)

PIZZOL, AGNELLI Arduino, PIERRI, GEROSA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere:

se rispondano a verità le notizie diramate da agenzie di stampa il 26 gennaio 1988, secondo le quali, in Iran, dal 1981 al 1987, più di 14.000 persone sono state uccise da agenti del Governo iraniano il quale avrebbe praticato in moltissimi casi la tortura e violato sistematicamente i diritti umani;

quali iniziative intenda prendere il Governo nel caso in cui fosse accertata la verità dei fatti sopra esposti.

(4-01053)

(4 febbraio 1988)

RISPOSTA. - Le notizie diramate dalle agenzie di stampa alle quali ci si riferisce nell'interrogazione attingono i propri dati dall'ultimo rapporto presentato in data 25 gennaio 1988 dal relatore speciale delle Nazioni Unite, Galindo Pohl, incaricato di riferire sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica islamica di Iran dalla commissione per i diritti dell'uomo sulla base della risoluzione 1987/55.

In detto documento vengono tra l'altro riportati tutti quei presunti casi di violazione dei diritti dell'uomo di cui il relatore speciale è stato da varie fonti informato. Tra i casi denunciati risulta appunto un elenco fornito dall'organizzazione dei «Mujaheddin del popolo» contenente i nomi di 14.028 persone che sarebbero state uccise da agenti del Governo iraniano negli anni 1981-1987.

Il Governo iraniano, dal canto suo, ha sempre respinto le varie risoluzioni di condanna adottate dall'assemblea generale a New York e dalla commissione per i diritti dell'uomo di Ginevra e ha costantemente rifiutato al relatore speciale della commissione ginevrina l'autorizzazione ad entrare nel paese per indagare sulle accuse raccolte. Le autorità di Teheran hanno inoltre insistito sulla tesi che il relatore (quello attuale è latino-americano) dovrebbe essere una personalità in possesso di una formazione culturale e giuridica più idonea a comprendere le caratteristiche della legislazione del mondo islamico.

Il Governo italiano, dal canto suo, ha sempre votato in favore delle varie risoluzioni di condanna adottate dall'assemblea generale e dalla commissione per i diritti dell'uomo. L'Italia, inoltre, congiuntamente ai *partners* comunitari, non ha mancato di far presente alle autorità iraniane sia la propria posizione in materia, sia l'opportunità che esse diano seguito alle risoluzioni adottate nell'ambito delle Nazioni Unite.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
BONALUMI

(20 maggio 1988)

POLLICE. – *Ai Ministri delle finanze, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che non è stata data alcuna risposta alle interrogazioni 4-18448 e 4-20085 presentate presso l'altro ramo del Parlamento nel corso della passata legislatura, l'interrogante chiede di sapere:

se sono a conoscenza che l'attuale direttore generale dell'ente previdenziale dei medici (ENPAM), avvocato Gaetano Dimita, è anche amministratore delegato dell'attuale società proprietaria dei tre complessi edilizi sorti sull'area dell'ex Richard Ginori di Pisa di proprietà pubblica. Si dà il caso che l'ente previdenziale dei medici dovrebbe acquistare l'intero complesso, quando la vicenda relativa agli abusi troverà una soluzione favorevole per il vero proprietario che risulterebbe essere il noto costruttore Ligresti, quindi il suo direttore generale farebbe transazioni con se stesso;

perchè non sono state attivate le ispezioni necessarie attraverso l'intendenza di finanza.

(4-00180)

(31 luglio 1987)

RISPOSTA. – Va detto, in via preliminare, che l'ENPAM, ai sensi dell'articolo 24 del proprio statuto, ha facoltà di impiegare i fondi disponibili nell'acquisto di immobili anche sotto forma di pacchetti azionari rappresentativi di essi.

Si fa presente, in proposito, che gli investimenti di questo tipo sono stati ritenuti dalla Corte dei conti in più di una occasione (ad esempio nella relazione al Parlamento sui consuntivi per gli anni 1983-1984) pienamente legittimi, purchè i pacchetti azionari stessi siano rappresentativi di immobili già costruiti e le relative società vengano sciolte una volta raggiunto lo scopo primario dell'investimento medesimo.

A seguito di acquisti di questo genere e fino a quando la società non venga posta in liquidazione, la nomina di amministratore è stata attribuita al direttore generale dell'ente per evidenti ragioni di sicurezza e di indirizzo gestionale.

Tale è stata la prassi costantemente seguita da vari anni ogni volta che l'ENPAM abbia acquistato società immobiliari le quali, peraltro, svolgono unicamente attività di locazione.

Tutto ciò premesso, si precisa che anche per gli investimenti effettuati dall'Ente nell'area di Pisa, che hanno portato alla rilevazione dell'intero pacchetto azionario della società «Sviluppo edile direzionale», che aveva incorporato con atto di fusione la società «Pisa 81», diventando proprietaria degli immobili sull'area dell'ex Richard Ginori, è stata seguita la medesima procedura e che il direttore generale dell'istituto è stato nominato amministratore unico della società sopracitata.

Il presidente del collegio sindacale dell'ente ha comunicato, inoltre, che l'acquisto degli immobili a Pisa, nella forma sopra riferita, è stato preceduto sia da una perizia stragiudiziale attestata da giuramento, sia dal parere di congruità *ex* articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1979 e che in entrambi i documenti non sono stati riscontrati accenni ad irregolarità di natura amministrativa e tecnica.

Il Ministero delle finanze ha precisato, peraltro, che l'atto d'acquisto dell'area, effettuato a suo tempo dalla società «Pisa 81», risulta assoggettato al regime IVA con aliquota agevolata. Pertanto, in relazione al principio dell'alternatività (articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634), secondo il quale un atto di trasferimento di immobile che rientra nella sfera di applicazione dell'IVA sconta l'imposta di registro in misura fissa, non sarebbe stata legittima la ricerca di un valore imponibile diverso da quello dichiarato, sul quale applicare un'altra imposta ad esso proporzionata.

Per quanto concerne, poi, gli abusi di cui è fatto cenno nell'interrogazione, il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato che sono in corso di svolgimento alcuni procedimenti da parte della competente autorità giudiziaria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
FORMICA

(25 maggio 1988)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che con sentenza della Corte d'appello di Catanzaro del 1° luglio 1986 venivano assolti dal reato di peculato per distrazione i signori Cribari Leonardo, Torre Alberto e Campagna Mario, dirigenti dell'ESAC i primi due e presidente del COSVIZOO e della cooperativa Caselle il secondo;

che nella motivazione della stessa decisione è possibile leggere: che il COSVIZOO era dotato di un capitale sociale di appena lire 41.200.000 mentre la cooperativa Caselle addirittura di lire 250.000, per cui di fatto le due società erano patrimonialmente irresponsabili e il Campagna Mario aveva amministrato, con risultati assolutamente disastrosi (oltre 10 i miliardi di passivo nel giro di pochi anni), rilevantissime somme di denaro pubblico in quanto il COSVIZOO e la Caselle avevano finanziato le proprie fallimentari

attività con capitali richiesti ed ottenuti in anticipazione delle banche dietro il rilascio a codeste di deleghe a riscuotere i contributi regionali erogandi in loro favore per il tramite dell'ESAC, il quale inoltre ha quasi sempre garantito dette anticipazioni con proprie fideiussioni;

che di conseguenza il denaro amministrato dal Campagna era pubblico, erogato dalla regione Calabria attraverso l'ESAC per fini di interessi generali (sostegno della cooperazione e della commercializzazione dei prodotti calabresi);

che tutto ciò avrebbe dovuto comportare un'estrema attenzione nell'utilizzo di dette somme mentre al contrario gli atti delle due cooperative, compresi i bilanci, sono oltremodo oscuri ed alcune delle operazioni poste in essere dalle due società non sono in nessun modo spiegati;

che per quanto riguarda le indagini poste in essere dalla procura della Repubblica di Cosenza esse non hanno investito immediatamente i fatti di grande rilevanza penale denunciati esplicitamente dal giornale Paese Sera, che affermava che una parte dei fondi destinati alle due società fossero finiti nelle casse della DC. Il fatto sarebbe stato scoperto dal presidente dell'ESAC Mallamaci, il quale avrebbe deciso di non rivelarlo per non compromettere un funzionario democristiano dell'ESAC parente stretto di un noto esponente del PSI catanzarese. La cosa avrebbe avuto riscontro anche in una dichiarazione dell'ex commissario dell'ESAC, professor Felice Barontini, che avrebbe detto testualmente che il *deficit* delle due società sarebbe nato anche dalla necessità di finanziare alcuni partiti politici;

che di conseguenza la corte d'appello di Catanzaro ha inviato gli atti alla procura generale per procedere ad un'inchiesta su questi fatti;

dai fatti sopra narrati si può trarre che la procura della Repubblica di Cosenza ha di fatto ignorato fatti gravissimi e di grande rilevanza sia sotto il profilo delle responsabilità penali che di quelle contabili,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se non si intenda, nell'ambito di competenza, aprire una indagine sulla procura di Cosenza investendo inoltre del caso il Consiglio superiore della magistratura;

2) se si intenda assumere iniziative per la verifica delle responsabilità contabili nell'enorme spreco di denaro pubblico verificatosi con i fatti in oggetto.

(4-00209)

(1° agosto 1987)

RISPOSTA. – A seguito della sentenza pronunciata in data 1° luglio 1986 dalla corte di appello di Catanzaro nel procedimento penale a carico di Cribari Leonardo più 2, la procura generale di Catanzaro ha instaurato il fascicolo processuale AR n. 165/86 RGPG riguardante l'ESAC e la cooperativa «Le Caselle» di Tarsia.

Con nota del 30 settembre 1986 gli atti sono stati trasmessi alla procura della Repubblica di Cosenza per competenza, ufficio presso cui il fascicolo relativo (recante il n. 1442/86 PM-C) risulta in istruttoria sommaria.

Questa amministrazione ha disposto un'ispezione straordinaria negli uffici della procura della Repubblica di Cosenza ed è attesa dell'espletamento della relazione definitiva.

Eventuali provvedimenti di carattere disciplinare saranno pertanto adottati in dipendenza e all'esito delle risultanze definitive.

Si porta a conoscenza che il sostituto procuratore della Repubblica di Cosenza, richiesto di fornire informazioni sul procedimento in questione, ha riferito che «ricevuta la delega del signor procuratore capo nel febbraio 1987 per lo svolgimento dell'istruttoria preliminare, procedeva in due distinte occasioni alla escussione testimoniale di Carpino Oloferne» e che «scopo di tale attività preliminare era quello di giungere alla precisa individuazione delle persone che fornirono gli elementi da cui il Carpino prese spunto per l'articolo apparso nella testata «Paese Sera» in data 15 maggio 1980».

Il suddetto magistrato dava inoltre notizia di avere incaricato i carabinieri di Cosenza per lo svolgimento di indagini sul fatto e di aver sentito, tra gli altri, il dottor Mallamace, ex presidente dell'ESAC.

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(30 maggio 1988)

POLLICE. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che in Calabria si sta creando una delicatissima situazione per quanto riguarda gli sportelli bancari, per la nota crisi della Cassa di risparmio e per i movimenti che banche nazionali stanno operando in regione;

che ciò avviene sia per i criteri adottati dai tre commissari nominati alla Cassa di risparmio (che in qualche caso stanno operando manovre di restrizione del credito non sempre giustificate), che per le voci di cessione di istituti di credito regionale a istituti nazionali;

che in alcune occasioni si è assistito anche alla chiusura o al trasferimento di agenzie o di sportelli bancari;

che non è pensabile che si proceda alla ristrutturazione della presenza degli istituti di credito in regione senza che ciò avvenga sotto il controllo degli organi competenti e senza che sia chiaro il quadro che dovrebbe venirne fuori,

si chiede di sapere quali siano i movimenti e secondo quali direttive si sta procedendo per il credito in Calabria, con particolare riferimento all'apertura, al trasferimento ed alla cessione di sportelli e di banche.

(4-00593)

(11 novembre 1987)

RISPOSTA. – Si premette che l'apertura, il trasferimento e la cessione di sportelli e di banche è disciplinata, nelle regioni a statuto ordinario, dal decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1985, n. 350, dalle delibere del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR) del 31 ottobre 1985 e del 15 marzo 1988, nonchè dalle successive istruzioni applicative emanate dalla Banca d'Italia.

In proposito va precisato che l'istituzione e il trasferimento di dipendenze bancarie, previa autorizzazione, ove necessario, della Banca d'Italia, rappresentano in primo luogo strumenti mediante i quali le aziende di credito tendono a realizzare un migliore assetto della propria articolazione territoriale. Pertanto ogni valutazione in merito non può che rientrare nella sfera di autonomia gestionale dei competenti organi aziendali delle banche interessate. Si precisa peraltro che le richieste per l'istituzione di sportelli ordinari vengono esaminate dalla Banca d'Italia nell'ambito di periodici

«piani nazionali sportelli», in conformità alle direttive del CICR, l'ultima delle quali è stata emanata in data 26 giugno 1985.

Per quanto attiene, infine, alla cessione di sportelli tra aziende di credito, si fa presente che la materia è stata regolata con direttiva CICR del 21 maggio 1987, intesa a favorire l'adeguamento delle reti territoriali all'evoluzione della domanda di servizi bancari. Pertanto, anche in questo caso, ogni valutazione circa la convenienza dell'operazione è rimessa all'esclusiva competenza delle banche interessate.

Il Ministro del tesoro
AMATO

(21 maggio 1988)

POLLICE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che, secondo quanto lamentato dalla rivista «Libri novità per le biblioteche», è stato negato, da parte dell'amministrazione delle poste della provincia di Milano, a detta rivista l'abbonamento a tariffa ridotta, tipico per le riviste, con la motivazione che «i testi non sono redazionali ma inserzioni pubblicitarie»;

considerato che una rivista di informazione libraria per le biblioteche si configura come uno strumento di informazione proprio nella messa in evidenza e nella notazione delle varie pubblicazioni e non già in commenti critici o in ampi compendi, i quali comunque, se pur brevi, sono difficilmente definibili inserzioni pubblicitarie, proprio perchè brevi e non esaltanti i singoli prodotti, fatto questo fondamentale, come si sa, del concetto di messaggio pubblicitario,

l'interrogante chiede di sapere:

se i fatti lamentati dalla rivista rispondano al vero;

quali siano le motivazioni tecniche che hanno portato a sostanziare un giudizio di messaggio pubblicitario e non di nota redazionale per le note di segnalazione delle novità librarie;

se non si ritiene che la sostanza e la qualità di servizio alle librerie non sia assorbente di tutte le caratteristiche indispensabili per il diritto all'abbonamento a tariffa ridotta.

(4-00672)

(20 novembre 1987)

RISPOSTA. – Si precisa che l'articolo 56 del codice postale prevede una riduzione tariffaria per i giornali quotidiani e per le riviste, rassegne e simili di periodicità almeno semestrale, spediti direttamente dagli amministratori o dagli editori in numero non inferiore a 1000 esemplari.

Esso prevede inoltre che le stampe periodiche possano recare pubblicità a favore di terzi effettuata mediante pagine di uguale formato degli altri fogli, regolarmente impaginate o incorporate nelle normali pagine del testo, purchè ne sia dichiarata la percentuale che non deve, comunque, superare il 70 per cento della superficie totale del periodico.

La rivista mensile «Libri novità per le biblioteche» non rientra nel concetto enunciato dal citato articolo, in quanto si sostanzia in un messaggio pubblicitario realizzato attraverso una mera elencazione delle novità librarie,

corredate da brevissime recensioni e da piccole segnalazioni comprendenti l'indicazione dell'autore, dell'editore e, talvolta, del relativo prezzo.

Assimilare un semplice elenco al concetto di stampa a contenuto redazionale consentirebbe una difforme interpretazione dei princìpi che qualificano la stampa informativa, tariffariamente privilegiata, formulati nel codice postale e nel relativo regolamento di attuazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(30 maggio 1988)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri di grazia e giustizia e delle poste e delle telecomunicazioni e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso che l'urgenza della risposta scritta all'interrogazione 4-00367 del 22 settembre 1987 è stata disattesa e che le risposte sono elaborate dall'apparato periferico della stessa amministrazione oggetto di accertamento dei fatti segnalati, si ribadisce la contraddittoria procedura concorsuale (bando pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 151 del 21 giugno 1985 per 730 posti di revisore – 6ª categoria – concorsi circoscrizionali dei cinque ispettorati ASST) e si informa il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni di quanto segue:

a) presso l'ASST-ispettorato prima zona di Milano la commissione del suddetto concorso pubblico a 85 posti di revisore, composta dal presidente, dottor Luigi Pescosolido, e dai membri, dottor M. Armocida e dottoressa Di Maggio Malara, ha proceduto alla correzione degli oltre 1.500 elaborati della prova scritta nell'arco di tempo di circa 20 giorni effettivi;

b) presso il suddetto ispettorato i candidati ammessi agli orali sono solamente 119, di cui 6 interni e 113 esterni (si noti l'anomala corrispondenza alle percentuali stabilite dal bando: 60 per cento interni e 40 per cento esterni), tutti incredibilmente legati da rapporti di parentela con il personale in servizio (mogli, figli, parenti, candidati conosciuti dagli esponenti del sindacato, in particolare di quello di maggioranza – SILTS-CISL – il cui coordinatore nazionale, nativo di Rosolini, ha visto «casualmente» ammessi otto candidati tutti provenienti dal suo stesso paese di origine);

c) la scrupolosa osservanza della percentuale del 10 per cento degli ammessi agli orali, percentuale che sembra essere stata «rispettata» anche presso le restanti circoscrizioni (2ª, 3ª, 4ª e 5ª);

d) presso l'ispettorato della seconda zona di Venezia-Mestre, a seguito dell'evidenziazione all'autorità giudiziaria competente di elementi di ordine penale, è stata disposta la sospensiva del concorso in questione;

e) presso l'ispettorato di quinta zona di Napoli, a seguito di ricorsi al TAR, il giudice amministrativo avrebbe disposto la sospensiva della procedura concorsuale;

considerata la dimostrata mancanza di serietà e correttezza della procedura concorsuale;

vista la necessità di copertura di organico, presso l'ASST, di posti di revisore amministrativo, come ampiamente dimostrato nella precedente succitata interrogazione;

ritenuta doverosa la salvaguardia dei limiti di onorabilità e di uniformità alla norma, nell'interesse collettivo e delle migliaia di candidati esclusi dalla drastica ed artificiosa selezione,

l'interrogante chiede di sapere se non sussistano i motivi di opportunità che consentano al Ministro in indirizzo l'esercizio della sua autorità per disporre, con decreto motivato, la revoca del suddetto concorso.

(4-00703)

(30 novembre 1987)

RISPOSTA. – Nel premettere che all'interrogazione parlamentare 4-00367 verrà fornita una dettagliata risposta non appena saranno pervenuti gli elementi di competenza da parte del Ministero del tesoro, che è già stato sollecitato in tal senso, si significa che i concorsi circoscrizionali per complessivi 730 posti di revisore sono stati indetti per consentire di far fronte alle carenze di personale con mansioni di qualificata collaborazione amministrativa, che si registrano nelle varie sedi.

In proposito si è ritenuto opportuno soddisfare le predette esigenze di personale, in parte attraverso il reclutamento dall'esterno (40 per cento), in parte senza immissione di nuove unità, ma con la valorizzazione dei dipendenti applicati a mansioni inferiori (60 per cento).

Per quanto riguarda il passaggio dei dirigenti di esercizio (6ª categoria) nel contingente dei revisori, si precisa che il transito, previsto dall'articolo 11 della legge 3 aprile 1979, n. 101, non ha lo scopo di coprire vacanze nella qualifica di revisore, ma quello di regolarizzare la posizione giuridica di quei dirigenti di esercizio che, per esigenze di servizio, sono stati adibiti da molto tempo a mansioni amministrativo-contabili proprie della qualifica dei revisori, non essendo stati espletati, per un lungo periodo, concorsi di reclutamento per la citata qualifica.

Passando all'esame dei singoli punti dell'atto parlamentare cui si risponde si fa presente che la prova scritta relativa al concorso a 85 posti di revisore per gli uffici dipendenti dall'ispettorato prima zona di Milano è stata sostenuta da 1.488 concorrenti.

La commissione esaminatrice ha proceduto alla correzione degli elaborati in venti giorni lavorativi con sedute antimeridiane e pomeridiane, per una durata approssimativa di circa nove ore giornaliere.

Il numero degli elaborati effettivamente corretti, comunque, risulta essere inferiore al numero dei concorrenti presentatisi a sostenere la prova scritta, in quanto oltre 350 compiti sono risultati consegnati in bianco e con svolgimento palesemente insufficiente.

Si significa, altresì, che, effettivamente, fra i candidati ammessi agli orali gli interni aventi diritto alla riserva dei posti risultano essere 6; in proposito giova sottolineare, però, che solo 40 dei 1.488 partecipanti avevano i requisiti per poter usufruire della predetta riserva e che, pertanto, la percentuale degli ammessi al colloquio è del 15 per cento per gli interni e dell'8 per cento per gli esterni.

È bene precisare, inoltre, che durante la correzione degli elaborati non è possibile stabilire l'idennità dei concorrenti atteso che, come è noto, solo al termine della correzione di tutti i compiti si procede all'abbinamento degli stessi ai nominativi contenuti in una busta chiusa allegata a ognuno dei medesimi: la commissione, quindi, non può essere influenzata, nella fase della correzione degli elaborati, dalla qualità di interno o di esterno di

ciascun candidato, nè da qualsiasi altro elemento quale, ad esempio, l'eventuale relazione di parentela con dipendenti in servizio o il comune di provenienza.

Ciò premesso, può solo confermarsi che fra gli ammessi agli orali si riscontrano casi di candidati aventi cognomi uguali a quelli di dipendenti dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e che, fra di essi, otto risultano provenienti dal comune di Rosolini.

Per ciò che attiene, invece, alla percentuale degli ammessi alle prove orali, nel far presente che non esiste alcuna disposizione che stabilisca il numero dei candidati da ammettere al colloquio in relazione al numero dei posti messi a concorso, si significa che il numero degli ammessi è da correlare esclusivamente al grado di preparazione dimostrato dagli interessari, valutato secondo l'insindacabile giudizio delle commissioni esaminatrici operanti presso i diversi ispettori.

Avverso la graduatoria degli ammessi alla prova orale del concorso a 70 posti di revisore presso l'ispettorato seconda zona di Venezia è stato proposto, da parte dell'organizzazione sindacale FILP-CGIL del Veneto, ricorso gerarchico che è stato inviato, per conoscenza, alla procura della Repubblica di Venezia, al fine di accertare la sussistenza di eventuali reati.

Non è stata, comunque, disposta la sospensiva del concorso in questione, la cui procedura ha avuto un regolare svolgimento ed è terminata in data 27 novembre 1987.

In merito, infine, al concorso a 150 posti di revisore presso l'ispettorato quinta zona di Napoli, che ha registrato la maggiore affluenza di partecipanti, si comunica che non è ancora terminata la correzione degli elaborati: non appare, pertanto, verosimile la notizia che il TAR della Campania avrebbe disposto la sospensiva della procedura concorsuale in parola.

Sulla base di quanto esposto non sembrano essersi verificate nell'espletamento dei citati concorsi irregolarità tali da giustificare provvedimenti di sospensione o di annullamento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(25 maggio 1987)

POLLICE. - *Al Ministro della difesa.* - In relazione alle vicende del sergente allievo sottufficiale Giuseppe Calicchia del settantaseiesimo gruppo IT di Bovolone, con particolare riferimento al certificato medico del 2 ottobre 1986 di sana costituzione, rilasciato dal dirigente del servizio sanitario del settantaduesimo gruppo IT di Bovolone e alla cartella clinica dell'università di Roma, servizio psichiatria e psicoterapia, del 6 luglio 1987, che convalida la diagnosi del direttore del dipartimento di igiene mentale della USL di Subiaco, dottor Galimberti, l'interrogante chiede di conoscere:

le certificazioni mediche del dottor Galimberti sopra citato del 18 aprile e del 27 agosto 1987, in cui si evidenziavano le esigenze di un cambio di ambiente di lavoro e di avvicinamento alla residenza del sergente Calicchia per convalidare lo stato di salute con ulteriori controlli dei sanitari di fiducia che lo avevano curato, anche in base a quanto previsto dall'articolo 53 del regolamento di disciplina militare;

i referti medici dell'istituto medico-legale di Roma e della commissione sanitaria di appello che confermano che il sergente Calicchia aveva avuto

dal 21 febbraio al 7 dicembre 1987 242 giorni di convalescenza e 60 giorni di esenzione dai servizi gravosi armati, di cui 180 giorni consecutivi di convalescenza dall'11 giugno al 7 dicembre 1987;

la richiesta di riconoscimento della causa di servizio del 30 luglio 1987;

la istanza per l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1076 del 1976, articolo 65 (forza assente);

perchè il sergente Calicchia non è stato trasferito, come era doveroso, visto che lo stato ansioso-depressivo in cui si trova il sergente è certamente legato ai pesantissimi turni di guardia effettuati che, secondo la lettera scritta dal padre del sergente Calicchia al tenente colonnello Massara, comandante del settantaseiesimo gruppo IT di Bovolone, in data 9 febbraio 1987, risulterebbero di ben 90 ore nel periodo dal 2 all'8 febbraio 1987;

infine, quali criteri informano il servizio di guardia che si svolge presso il settantaseiesimo gruppo IT di Bovolone e se tali criteri sono adottati anche negli altri reparti dell'aereonautica militare.

(4-00874)

(19 gennaio 1988)

RISPOSTA. – Nessun riscontro obiettivo sta a indicare che l'impiego del sergente Giuseppe Calicchia, rimasto sempre nei limiti dei compiti propri della categoria di appartenenza (aiutanti di sanità), sia stata la causa del suo stato ansioso depressivo.

Infatti in sei mesi di servizio presso il nucleo sanitario del settantaduesimo gruppo IT di Bovolone, dall'agosto 1986 al 12 febbraio 1987, al sottufficiale, tutte le volte che è stato chiamato a servizi indispensabili continuativi di lunga durata, sono stati poi concessi adeguati periodi di riposo.

In merito al mancato trasferimento del sergente Calicchia si chiarisce che la domanda di trasferimento a Roma, presentata il 26 gennaio 1987, motivata non con particolari condizioni di salute ma con la possibilità di iscriversi ad un corso di laurea in lingue, non fu accolta in considerazione del breve periodo (meno di sei mesi) trascorso presso l'ente di assegnazione e della ovvia opportunità di evitare un atto di preferenza a danno di altri militari in lista di attesa, con anzianità di grado e di permanenza presso la stessa sede di gran lunga superiore.

Successivamente, visitato il 21 febbraio 1987 presso l'USL di Subiaco, dove il Calicchia era in licenza, il sottufficiale, con vari provvedimenti medico-legali adottati dai competenti organi militari, ha usufruito di una serie di licenze di convalescenza alternate a brevi periodi di idoneità al servizio.

Il 6 febbraio 1988, comunque, il sottufficiale è stato riconosciuto idoneo al servizio con esenzione dai servizi armati o gravosi, ma con rinvio a visita di controllo straordinaria dopo 30 giorni.

La domanda dell'interessato, volta ad ottenere il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio dello stato ansioso-depressivo, è in corso di istruttoria.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(18 maggio 1988)

POLLICE. - *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per conoscere i motivi del ritardo e della mancata definizione della pratica di pensione intestata al signor Matteo Minelli, residente negli USA, 128 Ocean View St. New Haven CT 06512.

Il riconoscimento di categoria dovrebbe essere avvenuto il 19 ottobre 1986 e le domande di aggravamento, causa tubercolosi ossea, sono state inoltrate, tramite ACIM-ACLI, il 2 dicembre 1986, e tramite il consolato italiano, l'11 luglio 1987.

La posizione dovrebbe essere la n. 2074665 e DD n. 3521081.

(4-00898)

(19 gennaio 1988)

RISPOSTA. - Si risponde in luogo del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, in quanto la materia delle pensioni di guerra rientra nella competenza del Ministero del tesoro.

La pratica di pensione di guerra relativa al signor Minelli Matteo risulta definita da questa amministrazione.

Infatti, con decreti ministeriali n. 2674263 del 30 novembre 1955 e n. 3107804 del 26 maggio 1964, vennero concesse tre annualità di tabella B, rispettivamente dal 13 aprile 1946 al 12 aprile 1947 e dal 1° marzo 1962 al 28 febbraio 1964, per l'infermità: «Pregressa frattura del Colles a destra consolidatasi con callo osseo, alquanto irregolare, dell'estremo distale del radio e della ulna e deviazione dell'asse dell'arto; non apprezzabili disturbi funzionali».

Successivamente, in esito a istanza di aggravamento presentata dall'interessato e pervenuta l'8 febbraio 1980, il signor Minelli fu sottoposto a visita presso il vice consolato generale d'Italia ad Hartford il 16 maggio 1981 e, a seguito del parere della commissione medica superiore, in data 29 gennaio 1982 questa direzione generale provvide ad emettere determinazione n. 3521081 del 27 agosto 1982, che fu notificata all'interessato in data 18 agosto 1983 per il tramite del consolato generale d'Italia a New York.

Con la surriferita determinazione venne concessa all'interessato pensione di ottava categoria dal 1° marzo 1980 per l'infermità: «Frattura Colles con riscontrato non uso della mano e del braccio destro con ipotrofia».

Per quanto concerne le istanze di aggravamento cui fa riferimento l'onorevole interrogante si fa presente che, malgrado tutte le ricerche effettuate, le stesse non risultano qui pervenute. Infatti al fascicolo degli atti relativo al signor Minelli risulta acquisita soltanto quella presentata dall'interessato il 12 novembre 1983.

A seguito di detta ultima istanza la pratica è stata ripresa in esame, disponendo nei riguardi del signor Minelli i prescritti accertamenti sanitari presso il vice consolato d'Italia ad Harford.

Si assicura che, non appena detto ufficio consolare avrà fatto pervenire il verbale relativo ai surriferiti accertamenti, verranno adottati, con ogni possibile urgenza, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
SACCONI

(25 maggio 1988)

POLLICE. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere:

se alle commissioni di avanzamento delle forze armate sia stata consegnata la relazione Monastra, presentata dal generale Vittorio Monastra nell'ottobre 1986 al ministro della difesa Spadolini e inviata alle varie forze armate;

inoltre, anche in relazione a precedenti richieste parlamentari, se il Ministro intenda fornire al Parlamento detta relazione, visto che vi sono considerati casi di ufficiali già appartenenti ai servizi segreti (e ad alto livello!) sui quali ha certamente «interesse a conoscere» la commissione di vigilanza sui servizi segreti;

se siano ancora in servizio ufficiali iscritti a logge segrete, i dati relativi ai quali, risultanti dalla relazione della Commissione Anselmi, vennero forniti dall'interrogante alla Camera dei deputati nella precedente legislatura;

se comunque siano state fatte indagini in merito alla relazione Monastra e con quali deduzioni;

se le valutazioni delle commissioni di avanzamento abbiano tenuto conto della relazione Tomasuolo o della relazione Monastra relativamente ad ufficiali il cui nome figura nelle liste P2.

(4-01008)

(28 gennaio 1988)

RISPOSTA. - In relazione agli esiti dell'inchiesta formale disciplinare effettuata nei riguardi del personale militare i cui nominativi figuravano nei noti elenchi degli iscritti alla loggia massonica P2, sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

nei confronti di 15 ufficiali (dei quali 4 non più in servizio) è stata disposta la comminazione di sanzioni disciplinari di Stato;

nei confronti di 13 ufficiali e di 1 sottufficiale (tutti in servizio) è in corso l'irrogazione di sanzioni disciplinari di corpo, da parte delle autorità competenti;

nei confronti di 3 ufficiali non più in servizio non troverà applicazione la pur ipotizzata irrogazione di sanzioni di corpo, non essendo queste ultime previste a carico di personale in congedo;

le restanti 13 situazioni (delle quali 5 riferite ad ufficiali non più in servizio) sono state definite con il proscioglimento.

Le inchieste disciplinari si sono, quindi, tutte concluse con proposte di punizioni non espulsive.

Si soggiunge che il generale Vittorio Monastra non ha svolto un'unica inchiesta sulla vicenda di cui trattasi, bensì tante differenti inchieste quanti erano i militari all'epoca in servizio i cui nominativi figuravano nelle liste della P2.

Gli atti delle singole inchieste, come anche quelli delle precedenti svolte dall'ammiraglio Tomasuolo, sono in possesso delle direzioni generali del personale e inserite nei fascicoli individuali di ciascun inquisito.

Come noto, in base alla vigente normativa, le commissioni di avanzamento giudicano sulla base degli elementi risultanti dai libretti personali, per gli ufficiali dell'esercito e dell'aeronautica, e delle pratiche personali, per gli ufficiali della marina.

Il Parlamento non ha avanzato formale richiesta di esibizione degli atti di cui trattasi. Non si vede in base a quali elementi o considerazioni avrebbero dovuto essere fatte indagini.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(18 maggio 1988)

POLLICE. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la direzione aziendale della Recordati, sita in Campoverde di Aprilia (Latina), aveva stipulato un accordo sindacale nell'ottobre 1987 che prevedeva, in caso di un prolungarsi delle difficoltà produttive dell'azienda, l'impegno di ricercare tutte le soluzioni possibili senza che questa ricorresse a decisioni unilaterali e traumatiche;

che la stessa direzione aziendale, con l'appoggio della associazione industriali di Latina, con sconcertante brutalità, è venuta meno a tutti gli impegni precedentemente assunti con il sindacato ed ha annunciato che avvierà la procedura di licenziamento per quaranta lavoratori dello stabilimento;

che tale grave decisione non trova alcun riscontro neanche rispetto all'andamento complessivo del gruppo Recordati, se è vero, come affermato dalla stampa (il «Sole 24 Ore» del 18 gennaio 1988 e «Il Corriere della Sera» del 15 gennaio 1988), che nel 1986 ha avuto un incremento di capitale collocando nuove azioni in Borsa e acquisendo due unità produttive (una in USA ed una in Italia) e nel 1987 ha avuto un incremento di fatturato del 20,5 per cento,

l'interrogante chiede di sapere:

se, alla luce del benessere economico dell'azienda, tanto decantato pubblicamente, i Ministri interrogati non ritengano pretestuosa qualsiasi richiesta di licenziamento;

se non ritengano gravissimo questo atteggiamento provocatorio e arrogante dell'azienda che si contrappone nettamente e strumentalmente ad una disponibilità all'accordo espressa dal sindacato;

quali provvedimenti intendano prendere nei confronti della direzione aziendale in questione affinchè gli impegni sindacali siano rispettati e i licenziamenti revocati.

(4-01029)

(2 febbraio 1988)

RISPOSTA. - La vertenza, sorta a seguito dell'avvio, da parte della società Recordati spa, della procedura di licenziamento per quaranta dipendenti in servizio presso lo stabilimento di Campoverde ad Aprilia, in provincia di Latina, si è conclusa nel febbraio 1988 con la sottoscrizione, presso questo Ministero, di un apposito verbale di accordo, con il quale si è convenuta la revoca dei licenziamenti e il contestuale ricorso al beneficio della cassa integrazione guadagni straordinaria per un numero massimo di quaranta unità a decorrere dalla fine del mese di febbraio stesso.

A questo proposito sono state previste apposite riunioni per la definizione delle modalità di attuazione della rotazione del personale posto in cassa integrazione, compatibilmente con le esigenze tecnico-organizzative della fabbrica ed è stato anche convenuto che la società anticiperà agli interessati, alle normali cadenze retributive, l'importo corrispondente a carico dell'INPS a titolo di prestito.

È stato, infine, stabilito che nel periodo di fruizione del beneficio integrativo le parti si incontreranno periodicamente per la verifica dei programmi aziendali e il conseguente consolidamento produttivo dello stabilimento di Campoverde.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
FORMICA

(25 maggio 1988)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che, nel corso della trasmissione televisiva «Linea Rovente» del 29 gennaio 1988, il generale Ambrogio Viviani ha dichiarato che ormai tutte le questioni poste nella sua intervista a «Panorama» del 18 maggio 1986 erano state chiarite, l'interrogante chiede di sapere se siano state chiarite, in particolare, le seguenti, che concernono:

1) l'affermazione secondo cui, avendo i nostri servizi segreti favorito l'operazione di invio di armi, il *leader* libico, «riconoscente, mandò preziosi regali agli uomini dei servizi, collane e gioielli per le loro signore che non potevano rifiutare per non offendere il colonnello»;

2) l'affermazione secondo la quale mezzi cingolati M 113 furono esportati, essendo stati sottratti a reparti operativi (defalcati, precisa il generale) mentre è ovviamente impossibile, senza ordini particolari, sottrarre mezzi a reparti operativi rivendendoli poi, non si sa, tra l'altro, se come nuovi o come usati.

Si chiede di conoscere, inoltre, se tra i mezzi militari esportati, di cui riferisce il generale Viviani, alcuni rivestissero un'alta qualifica di segretezza (minisommergibili e siluri guidati) e chi autorizzò la «desegretazione» di questi mezzi, al fine di consentirne la vendita.

(4-01034)

(2 febbraio 1988)

RISPOSTA. – Nel confermare che le cessioni a Stati esteri di materiali d'armamento sono assoggettate a specifiche autorizzazioni al cui rilascio concorrono, per gli aspetti di rispettiva competenza, le amministrazioni interessate (Commercio con l'estero, Affari esteri, Interno, Difesa, Finanze, Industria, eccetera) non si ha niente da aggiungere a quanto chiarito nelle risposte a interrogazioni della decorsa legislatura, anche perchè le notizie concernenti la materia sono comprese tra quelle di vietata divulgazione.

Si soggiunge, peraltro, che la vicenda alla quale si riferisce l'onorevole interrogante è tuttora al vaglio dell'autorità giudiziaria.

Si deve, quindi, attendere, ai sensi dell'articolo 2 del codice di procedura penale che il magistrato inquirente pervenga alle sue conclusioni.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(18 maggio 1988)

POLLICE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che il comune di Isola Capo Rizzuto (Catanzaro) è interessato da un grave fenomeno di disoccupazione;

che per la maggior parte i disoccupati sono giovani;

che l'ufficio di collocamento di Isola Capo Rizzuto è aperto solo due giorni alla settimana;

che in questo breve tempo deve soddisfare un'utenza altissima, dalle pratiche per numerosi braccianti agricoli alla timbratura dei tesserini;

che si paventa la soppressione di questo ufficio;

che in questo momento particolare di presentazione delle domande ai sensi della legge n. 56 del 1987 il numero degli utenti è decuplicato;

che il suddetto ufficio non è in grado di soddisfare le richieste dei relativi modelli CPA;

che la carenza continua di personale genera gravi disservizi e disfunzioni, pregiudicando la regolarità degli atti e la tenuta degli archivi,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato affinchè l'ufficio di collocamento di Isola Capo Rizzuto sia messo in grado di soddisfare le esigenze di tutta l'utenza del comune stesso;

se sia vero che è intenzione di codesto Ministro sopprimere il suddetto ufficio;

quali provvedimenti siano stati adottati o s'intenda adottare per far fronte a tutti gli adempimenti previsti dalla legge n. 56 del 1987;

se il Ministro intenda promuovere un'inchiesta ispettiva per verificare la funzionalità in tutti i sensi dell'ufficio.

(4-01128)

(17 febbraio 1988)

RISPOSTA. - In armonia con il disposto e in conseguenza dell'articolo 16 della legge n. 56 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 392 del settembre 1987, che prevedono la possibilità di inserimento nella pubblica amministrazione e negli enti pubblici non economici di cittadini che lo richiedano e che ne abbiano i requisiti, senza dover sostenere le normali procedure concorsuali, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha predisposto uno specifico modello di domanda necessario per l'inserimento nelle graduatorie per l'avviamento alla prevista selezione.

Il modello, che è stato reso noto agli uffici periferici con circolare del dicembre 1987 e che è stato preventivamente sottoposto all'esame dei rappresentanti sindacali, consta di quattro facciate ed è stato stampato direttamente presso gli uffici ministeriali in 350.000 esemplari, mentre le dipendenze periferiche del Ministero sono state espressamente invitate alla sua riproduzione nel numero sufficiente a soddisfare le necessità locali. Inoltre è stato disposto che gli uffici regionali adottino i provvedimenti più opportuni per graduare l'afflusso degli interessati e per garantire l'ordinato svolgimento delle operazioni di ricevimento delle domande, e a tale scopo è stata espressamente consentita la presentazione delle istanze stesse mediante spedizione a mezzo raccomandata, come chiaramente specificato nelle avvertenze contenute nel modello stesso.

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione del comune di Isola Capo Rizzuto, la cui utenza potrebbe trovarsi in condizioni disagiate allorchè,

una volta costituite le sezioni circoscrizionali, si dovrà procedere alla soppressione dei locali uffici di collocamento, si precisa che gli articoli 1 e 2 della legge n. 56 assegnano ai direttori degli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione la facoltà di procedere all'istituzione di recapiti e sezioni decentrate su proposta dalla commissione regionale per l'impiego e previo parere delle commissioni circoscrizionali.

Recapiti e sezioni decentrate, destinati allo svolgimento di attività esecutive e quindi serventi rispetto alle sezioni circoscrizionali, dovrebbero in ogni caso vanificare pericoli di disagi provocati dalla circoscrizionalizzazione dei servizi ai lavoratori residenti anche in comuni distanti da quello capofila, sia perchè gli stessi recapiti o sezioni decentrate possono assumere in alcuni casi la forma strutturale, sia perchè, residualmente, i servizi di *routine* (pagamento disoccupazione, raccolta di dichiarazioni, eccetera) potranno essere svolti periodicamente da funzionari presso i medesimi comuni di residenza dei lavoratori mediante appositi incarichi.

Si precisa, in proposito, che è recente l'emanazione del decreto ministeriale con il quale si prevede l'articolazione organizzativa delle strutture circoscrizionali, decreto per il quale era stato acquisito in precedenza il parere favorevole da parte dei rappresentanti dei lavoratori (vedi *Gazzetta Ufficiale* del 7 marzo 1988).

Il Ministro del lavoro e della presidenza sociale
FORMICA

(3 maggio 1988)

POLLICE. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che la Banque Nationale de Paris, secondo notizie apparse sulla stampa (sull'ultimo numero di dicembre del mensile economico «La nostra lira»), avrebbe l'intenzione di chiudere la filiale romana sita in via Veneto, 84;

che la notizia sembrerebbe trovare conferma nella chiusura di fatto dell'attività di sportello e dei conti di praticamente tutti i clienti medio-piccoli;

che la direzione generale della Banca, sita in Milano, via Meravigli, 4/6, sollecitata dal locale sindacato provinciale a smentire le notizie apparse sulla stampa, si è rifiutata di fornire chiarimenti;

che i lavoratori sia della sede milanese che delle filiali di Roma e Torino hanno scioperato nei giorni 29 gennaio e 1° febbraio 1988,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro sia al corrente dei reali intendimenti della Banque Nationale de Paris e se non ritenga di dover sollecitare l'istituto di credito in questione a rispettare l'articolo 136 del CCNL (Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro), che obbliga le banche ad informare preventivamente gli organismi sindacali dei programmi di ristrutturazione.

(4-01144)

(18 febbraio 1988)

POLLICE. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che alla Banque Nationale de Paris sono in corso trattative tese ad incentivare le dimissioni di cinque degli otto dipendenti della filiale romana, sita in via Veneto 84;

che tali trattative sono motivate dalla direzione della banca come necessarie per ridimensionare l'organico, adeguandolo alle attuali ridotte esigenze lavorative dello sportello romano;

che ciò contrasta con le notizie apparse sulla stampa («Il sole 24 ore» del 6 febbraio 1988), secondo le quali è prevista dallo stesso direttore generale per l'Italia della BNP un'espansione della stessa in particolar modo nel settore del *leasing*;

che è di questi giorni la costituzione di una società del gruppo BNP, la BNP LEASIMO spa che opererà nel *leasing* immobiliare,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di dover intervenire presso la direzione della BNP per chiedere la riqualificazione professionale del personale a norma degli articoli 130 e 131 del contratto collettivo nazionale del lavoro, per consentire l'inserimento degli attuali dipendenti della filiale romana nell'ambito dei nuovi settori d'intervento della banca e per chiedere la salvaguardia dei livelli occupazionali nel settore del credito, come recentemente ribadito dal Sottosegretario di Stato per il tesoro in un recente incontro con FLB (Federazione lavoratori bancari) e FABI (Federazione autonoma bancari italiani).

(4-01172)

(23 febbraio 1988)

RISPOSTA (*). - Si fa presente che la Banca d'Italia, interpellata in ordine alle questioni sollevate, ha riferito che la Banque Nationale de Paris ha manifestato la volontà di «interrompere i servizi alla clientela privata» presso la filiale di Roma.

In proposito si precisa che, in base alle attuali disposizioni di vigilanza, l'attivazione di servizi presso ciascuna dipendenza bancaria è materia di esclusiva competenza della azienda di credito interessata e non è pertanto subordinata alla preventiva autorizzazione della Banca d'Italia.

Si fa altresì rilevare che i poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia, quale organo di vigilanza, sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie. In relazione a dette finalità la Banca d'Italia si astiene dall'intervenire in questioni concernenti la sistemazione del personale che rientrano nell'ambito dell'autonomia decisionale dei competenti organi aziendali.

Il predetto istituto ha comunque segnalato che la Banque Nationale de Paris ha fatto presente di aver avviato, dopo consultazioni con l'Assicredito di Milano e il sindacato FISAC-CGIL, trattative con alcune aziende di credito, società del parabancario, nonchè con clientela operante nel settore industriale «in modo di risolvere nelle migliori condizioni la situazione degli impiegati».

Il Ministro del tesoro
AMATO

(21 maggio 1988)

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

POLLICE. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che martedì 23 febbraio 1988 un giovane operaio dei cantieri navali Smeb di Messina, Santo Bilardo, di anni 26, è rimasto carbonizzato mentre lavorava con la fiamma ossidrica nel doppio fondo di un rimorchiatore;

che il Bilardo era dipendente di una ditta subappaltatrice che opera all'interno dei cantieri Smeb;

che nei cantieri, nonostante l'alto rischio del lavoro, non esiste alcuna squadra di pronto intervento, tanto è vero che sei operai, nel tentativo di aiutare il compagno di lavoro, sono rimasti intossicati ed uno è stato ricoverato in rianimazione;

che l'unità sanitaria locale 41, competente per territorio, non ha mai predisposto un servizio di pronto intervento sanitario;

che il 27 novembre 1986 è stata presentata, dall'interrogante, una interrogazione ai Ministri dell'interno, della protezione civile, del lavoro e della marina mercantile, in quanto proprio nei cantieri Smeb, dal 7 al 17 novembre 1986, sono stati fatti dei lavori di riparazione alla nave cisterna della marina militare americana «Pawcatuck» con la nave carica al 50 per cento di cherosene per aerei (sostanza altamente infiammabile);

che non è la prima volta che alla Smeb accadono incidenti mortali,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno aprire subito un'inchiesta sull'intera gestione dei cantieri Smeb;

quali provvedimenti si intenda prendere nei confronti della Smeb, della ditta subappaltatrice Ciein, di cui è titolare il signor Antonino De Grazia, dell'ispettorato del lavoro e dell'unità sanitaria locale 41.

(4-01212)

(3 marzo 1988)

RISPOSTA. – L'Ispettorato del lavoro di Messina è tempestivamente intervenuto per l'accertamento delle cause che hanno determinato l'infortunio mortale di cui è cenno nell'interrogazione e le risultanze delle indagini, tuttora in corso anche da parte della locale USL, verranno comunicate all'autorità giudiziaria per la determinazione delle responsabilità e l'applicazione delle conseguenti sanzioni.

Lo stesso Ispettorato del lavoro, con le limitazioni derivanti dall'insufficienza di uomini e di mezzi e soprattutto con quelle connesse a una legislazione confusa ed incerta che comporta anche continui problemi di competenza tra i vari organismi pubblici preposti alla sicurezza del lavoro, svolge con assiduità ispezioni nei vari cantieri di lavoro della provincia, adottando i provvedimenti necessari per assicurare, per quanto possibile, l'osservanza delle norme.

Sul piano generale della prevenzione il Governo è pienamente consapevole della urgenza e della necessità di rivedere radicalmente la normativa esistente in materia in quanto le speranze di una migliore tutela dei lavoratori che erano state alimentate dalla legge istitutiva del servizio sanitario nazionale sono andate col tempo attenuandosi, soprattutto perchè il disegno prevenzionistico delineato dalla normativa del 1978 si è rivelato incompleto, frammentario e disordinato. Occorre quindi l'impegno globale, completo e senza riserve di tutte le forze politiche e sociali per poter

rifondare un sistema di prevenzione che abbia come primo traguardo la vita dei lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
FORMICA

(3 maggio 1988)

POLLICE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che il provveditorato agli studi di Ancona intende sopprimere 71 posti di sostegno per alunni portatori di *handicap* nelle scuole dell'obbligo in provincia di Ancona, fatto che ha suscitato larga disapprovazione e indignazione nell'opinione pubblica, tra gli insegnanti di sostegno, nelle scuole e nelle associazioni delle famiglie di alunni svantaggiati;

che la normativa vigente, pur prevedendo un rapporto di un insegnante ogni quattro alunni portatori di *handicap*, non impone il rispetto rigido della norma proprio per agevolare il pieno inserimento degli alunni stessi,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo il provveditore di Ancona abbia emesso un atto talmente lesivo del diritto allo studio;

quali provvedimenti si intenda assumere al fine di mantenere i 71 posti di sostegno anche per tutelare la dignità professionale dei docenti interessati e per evitare danni irreparabili a questi bambini, futuri cittadini, appartenenti a categorie già pesantemente colpite in ogni ambito sociale e di lavoro.

(4-01271)

(9 marzo 1988)

RISPOSTA. - Si premette che, in sede di formazione degli organici di diritto, nessuna iniziativa potrebbe essere assunta, in via amministrativa, per consentire la costituzione di posti di sostegno in corrispondenza di un numero di alunni handicappati inferiore a quello espressamente prescritto dalla legge n. 270 del 1982.

Com'è noto, infatti, l'articolo 12, comma 6, di tale legge impone che nella determinazione di detti organici, relativamente alle scuole materne, elementari e medie, sia assicurato di regola un docente di sostegno per ogni quattro bambini o alunni portatori di *handicap*.

Rapporti più flessibili rispetto a quello di 1 a 4 possono essere, tuttavia, consentiti solo in sede di formulazione degli organici di fatto ove ricorrano le condizioni a suo tempo evidenziate con l'ordinanza ministeriale n. 328 del 30 ottobre 1984.

E, in effetti, qualora si tratti di far fronte ad esigenze di particolare e comprovata gravità, questo Ministero non manca, in applicazione della suddetta ordinanza, di autorizzare i provveditori agli studi che ne facciano richiesta, ad assegnare docenti di sostegno anche in presenza di un numero di alunni destinatari inferiore a quello sopra prescritto.

Per quanto concerne, in particolare, i posti di sostegno nelle scuole elementari della provincia di Ancona si ritiene opportuno far presente che, a fronte di complessivi 148 posti previsti nell'organico di diritto per l'anno scolastico 1987-88, funzionano, a seguito di apposita autorizzazione ministe-

riale 195 posti di sostegno, che determinano un rapporto di 1 a 1,50 tra docenti ed alunni handicappati.

Il Ministro della pubblica istruzione
GALLONI

(17 maggio 1988)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il Ministro dei trasporti, onorevole Calogero Mannino, ha nominato il dottor Giuseppe Buffa dirigente generale della motorizzazione civile e l'architetto Attilio Tripodi componente del collegio dei revisori dei conti dell'Azienda autonoma di assistenza al volo (AAAV), con un compenso annuo di 70 milioni;

che i nominati sono rispettivamente capo della segreteria particolare e segretario particolare del ministro Mannino, nonchè facenti parte del suo *staff* politico-elettorale;

che il dottor Buffa appartiene all'amministrazione del tesoro e quindi, oltre ad aver scavalcato diversi gradi della carriera, risulta completamente estraneo all'amministrazione dei trasporti;

che l'architetto Tripodi non risulta avere la competenza in materia di trasporto aereo richiesta dall'ordinamento dell'Azienda autonoma di assistenza al volo,

l'interrogante chiede di sapere:

se le nomine siano state effettuate a Governo già dimesso;

quali siano i criteri che hanno guidato le designazioni;

se non si ritenga necessario richiamare il Ministro dei trasporti per l'importanza che concede ai vincoli di parentela sia nel caso specifico (l'architetto risulta infatti essere suo lontano parente) sia nella gestione più generale del Ministero.

(4-01421)

(13 aprile 1988)

RISPOSTA. – In merito agli incarichi conferiti su proposta del Ministro dei trasporti *pro tempore*, onorevole Mannino, al dottor Attilio Tripodi e al dottor Giuseppe Buffa, che non risultano a lui legati da vincoli di parentela, si precisa quanto segue.

In occasione del rinnovo del collegio dei revisori dei conti dell'Azienda autonoma di assistenza al volo il dottor Attilio Tripodi fu proposto in qualità di revisore effettivo insieme ai dottori Silverio Priora, Patrizio Giulia, Cesario Stanca, Giovanni Fiore, Luigi Tosti, Lucio Brundu e Pietro Buttitta.

La proposta, trasmessa al Presidente del Consiglio dei ministri il 26 febbraio 1988, come il decreto di nomina sottoscritto dallo stesso Presidente il giorno 11 marzo 1988, precedettero le dimissioni del Governo presieduto dall'onorevole Goria.

Il provvedimento era peraltro urgente e necessario, dal momento che varie amministrazioni, cui da tempo erano state richieste le designazioni di competenza, avevano ritardato le loro risposte fino al febbraio 1988.

Nel proporre il dottor Attilio Tripodi, che ha avuto modo di interessarsi utilmente anche di problemi connessi al trasporto aereo, fu tenuto conto

dell'esperienza dallo stesso maturata, essendo stato per lungo tempo investito, anche all'interno della pubblica amministrazione, di incarichi di natura amministrativa.

Sicuramente sono state attentamente valutate, come è doveroso in circostanze del genere, anche le sue doti professionali e morali. Si precisa, infine, che all'incarico di revisori dei conti è collegato un compenso di 54 milioni di lire annui lordi, e non di 70, come riportato nell'interrogazione, compenso fissato con i decreti del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1981 e 22 maggio 1985, adottati su proposta dei Ministri dei trasporti e del tesoro, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

Per quanto riguarda poi il dottor Buffa, si fa presente che questi risulta essere unico estraneo all'amministrazione dei trasporti tra quelli nominati dirigenti generali nel periodo di permanenza del ministro Mannino presso questo Ministero.

Infatti, sugli otto posti resisi disponibili nell'arco di tempo considerato, sette sono stati conferiti ad appartenenti alla stessa amministrazione e precisamente: ingegner Danese, ai sensi dell'articolo 16 (incarico biennale) del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, e ingegner Lancasteri, ingegner Gaudiano, dottor Lioi, ingegner Marasca, dottor Rodante e dottor Dello Schiavo, a norma dell'articolo 25 dello stesso decreto.

La nomina del dottor Buffa, debitamente registrata in sede di controllo della Corte dei conti, non riguardava, peraltro, un estraneo all'amministrazione dello Stato ma un soggetto che in tale amministrazione aveva già raggiunto la qualifica dirigenziale attraverso accurate selezioni, essendo primo dirigente del Ministero del tesoro e scrutinabile alla qualifica di dirigente superiore.

Il Ministro dei trasporti
SANTUZ

(17 maggio 1988)

PONTONE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso che giorni fa è stata compiuta una rapina nell'ufficio postale di Portici (Napoli) ed è stato necessario procedere ad un inventario dei valori e degli oggetti depositati in detti locali, si chiede di conoscere i motivi per i quali detto inventario proceda con esasperata lentezza, ritardando di fatto il pagamento delle pensioni alle persone, quasi tutte anziane, che sostano da cinque giorni davanti agli sportelli degli uffici.

(4-01167)

(19 febbraio 1988)

RISPOSTA. - Al riguardo si comunica che l'ufficio postale di Portici (Napoli), in cui è stata compiuta una rapina il 12 febbraio 1988, è stato riaperto al pubblico il giorno 17 dello stesso mese.

Si soggiunge che la breve interruzione del servizio (tre giorni effettivi) è stata inevitabile non solo per poter eseguire i lavori di revisione e di ripristino delle misure di sicurezza, ma anche per reperire il personale

occorrente alla sostituzione di gran parte delle unità in assegno, assentatesi in conseguenza dello *choc* subìto per effetto dell'atto criminoso di cui trattasi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(25 maggio 1988)

PONTONE, FLORINO, RASTRELLI. – *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che i tecnici dell'IACP hanno riscontrato gravi disfunzioni strutturali in molti dei quattromila alloggi costruiti a Monte Ruscello (Pozzuoli) per gli sfollati del bradisismo;

che il Ministro per la protezione civile, onorevole Gaspari, ha deciso di insediare una supercommissione di esperti per accertare qual è la situazione statica dei suddetti appartamenti,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga opportuno riferire al Senato sugli esiti dell'indagine ministeriale che sarà condotta a Monte Ruscello per accertare le eventuali deficienze strutturali degli appartamenti costruiti dopo il bradisismo.

(4-00970)

(21 gennaio 1988)

RISPOSTA. – La consegna degli alloggi realizzati in Monte Ruscello, pur nelle more del completamento delle operazioni di collaudo finale, tuttora in corso, è stata effettuata previa emissione del certificato di collaudo statico rilasciato dalle commissioni nominate in corso d'opera, ai sensi della legge regionale n. 9, regolante la materia per la regione Campania.

Al controllo della buona esecuzione dei lavori e alla loro rispondenza alle prescrizioni a pattuizioni contrattuali, per ciascun lavoro, è stata preposta un'altra commissione di collaudo, nominata fin dall'inzio dei lavori, che ha anche il compito della collaudazione definitiva a norma degli articoli 91 e seguenti del regolamento per la direzione, contabilità e collaudazione dello Stato (regio decreto 25 maggio 1895, n. 350).

In seguito a verifiche condotte da tecnici del Servizio opere pubbliche di emergenza del Dipartimento della protezione civile sono stati, tuttavia, accertati taluni inconvenienti che riguardano il 6 per cento dei 4.357 alloggi realizzati e consegnati tra il dicembre 1984 e il maggio 1987.

Tali inconvenienti, per l'eliminazione dei quali sono stati impartiti i necessari ordini ai concessionari, non riguardano, comunque, la parte strutturale degli edifici, bensì taluni particolari costruttivi.

I principali inconvenienti registrati possono ritenersi dovuti a fenomeni e circostanze che si riassumono nei seguenti punti:

a) condensa:

è da rilevare che, allo stato, non è vigente alcuna normativa specifica riguardante l'aspetto igrometrico delle costruzioni adibite a civili abitazioni;

I progetti, per la parte riguardante l'isolamento termico, sono stati constantemente sottoposti all'esame preventivo della struttura universitaria convenzionata con il Dipartimento della protezione civile.

Il fenomeno, purtroppo, investe in modo particolare l'edilizia prefabbricata in pannelli di calcestruzzo e riguarda, in misura più o meno rilevante, le realizzazioni con tale tipo di edilizia.

Vi è di contro da sottolineare che, per quanto riguarda gli insediamenti di Monte Ruscello, si può ritenere che il fenomeno è di proporzioni molto contenute, tenendo conto dell'esigua percentuale di alloggi interessati rispetto al numero complessivo di alloggi realizzati nell'area pari a 4.357 unità;

b) infiltrazioni di acqua:

le infiltrazioni di acque meteoriche si sono verificate per la non perfetta esecuzione di alcune categorie di opere precisamente:

1) manti impermeabili dei solai di copertura;

2) giunti delle pennellature in cemento armato di parete;

3) pendenza della pavimetnazione delle superifici a terrazzo (errata ed inadeguata);

4) posizionamento di sfiori e condotte di convogliamento delle acque piovane.

Tali inconvenienti non sono generalizzati e sono di facile eliminazione, in quanto dovuti ad imperfezioni esecutive localizzate;

c) opere di finitura varie:

tali inconvenienti riguardano principalmente il distacco dei rivestimenti murari e il sollevamento delle pavimentazioni, sia dei locali degli alloggi che delle zone condominali.

Più rari sono i casi in cui si sono verificati guasti o perdite degli impianti tecnologici, con particolare riferimento alle reti idriche e fognature.

Anche tale categoria di inconvenienti, non generalizzati, è di facile eliminazione, in quanto dovuti in buona parte a imperfezioni esecutive e, solo in qualche caso sporadico, a errata impostazione progettuale.

Tutti gli inconvenienti sono stati puntualmente accertati, come risulta agli atti di ufficio, sin dal marzo 1986 dal Servizio opere pubbliche del Dipartimento, e costantemente notificati ai vari concessionari interessati, ogni qual volta l'uso degli alloggi li ha resi palesi.

Bisogna, purtroppo, lamentare che non sempre i concessionari hanno proceduto con la dovuta tempestività all'eliminazione dei predetti inconvenienti, malgrado pressanti solleciti del Servizio opere pubbliche del Dipartimento, esercitati attraverso le stesse direzioni lavori e le commissioni di collaudo.

Più recentemente, di fronte alla riluttanza di qualche concessionario a eseguire i dovuti interventi di competenza, il Servizio opere pubbliche si è visto costretto ad adottare la procedura della esecuzione dei lavori in danno, non sempre di facile attuazione per la particolare e specifica tipologia dei prefabbricati interessati.

Finora sono stati rilasciati i certificati di collaudo solo per alcuni lotti: alcuni di essi sono stati rimessi alle rispettive commissioni di collaudo per un supplemento di indagine, in conseguenza, appunto, degli inconvenienti registrati.

Non si è proceduto all'approvazione di alcun collaudo tecnico amministrativo (i collaudi statici non sono sottoposti per la loro natura ad alcuna approvazione) e si procederà alla loro approvazione solo quando sarà stato assicurato il completo accertamento della buona esecuzione di tutte le opere e la loro conformità alle prescrizioni e pattuizioni contrattuali.

Vi è però da sottolineare e precisare che l'innesco di taluni inconvenienti discende anche dall'uso improprio degli alloggi, da manomissioni varie e dalla mancanza assoluta di manutenzione ordinaria.

Nel far presente, infine, che le richieste riparazioni sono in corso di esecuzione da parte di tutti i concessionari, ad esclusione di un unico lotto per il quale è stata disposta l'esecuzione in danno, si conferma che è intendimento e volontà di questo Dipartimento adoperarsi con il massimo impegno per l'accertamento della regolarità ed efficienza dei lavori, anche al fine di poter fornire, ove richiesto, ogni e qualunque notizia nel merito.

Il Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile
LATTANZIO

(25 maggio 1988)

SANTALCO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che l'amministrazione comunale della città di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), con delibera n. 58 del 21 settembre 1987, ha approvato il piano parcheggi di cui alla legge regionale 13 maggio 1987, n. 22;

che tale piano era soggetto alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della regione siciliana, prevista dall'articolo 3 della legge 27 dicembre 1978, n. 21;

che, con raccomandata del 10 ottobre 1987, annotata sul modello 287 (1977) al n. 5318, accettata dall'ufficio postale principale di Barcellona Pozzo di Gotto sotto tale data, è stato rimesso alla *Gazzetta Ufficiale* della regione siciliana l'avviso relativo al deposito della delibera sopra indicata per la pubblicazione di cui al ripetuto articolo 3 della legge n. 71 del 1978;

che tale raccomandata non risulta sia stata recapitata al destinatario, tant'è che il comune, in data 7 dicembre 1987, a seguito di contatti telefonici con la direzione della GURS, ha dovuto reiterare la richiesta, con nota 38327, recapitandola a mano;

che il mancato recapito della raccomandata predetta ha comportato un forte ritardo del completamento dell'*iter* di perfezionamento della deliberazione di cui sopra, con possibili pregiudizi per l'accesso al finanziamento pubblico e alla realizzazione delle opere di cui si è detto;

che non si possono escludere interferenze di interessati, volte a bloccare la realizzazione dei parcheggi localizzati dalla delibera consiliare,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover disporre gli opportuni accertamenti sul mancato recapito della raccomandata di cui sopra, deferendo gli eventuali responsabili all'autorità giudiziaria perchè esperisca, a sua volta, opportune indagini su possibili connivenze esterne.

(4-00830)

(17 dicembre 1987)

RISPOSTA. - Al riguardo si significa che, allo scopo di verificare quanto rappresentato dall'onorevole interrogante nell'atto parlamentare cui si risponde, è stata tempestivamente disposta una indagine ispettiva dalla quale

non è emersa alcuna irregolarità nel comportamento degli operatori dell'ufficio di Barcellona Pozzo di Gotto.

D'altra parte non è stato possibile individuare la sede in cui si è verificato il disservizio in quanto, in base all'attuale organizzazione del servizio, le corrispondenze raccomandate vengono descritte solo all'atto dell'accettazione e del recapito, mentre nelle fasi di smistamento e di trasporto le stesse vengono lavorate insieme agli altri invii senza essere assoggettate a particolari procedure o controlli.

È, pertanto, possibile effettuare riscontri solo allo sportello dell'accettazione, che rilascia la ricevuta attestante la consegna dell'invio raccomandato all'ufficio postale, ovvero verificando l'apposito modello in cui sono indicate le corrispondenze raccomandate affidate al portalettere per la consegna al destinatario, dal quale è possibile rilevare l'avvenuto recapito attraverso il controllo della firma apposta dall'interessato o da persona incaricata nei casi di invii diretti ad uffici.

Nel particolare caso in esame, quindi, il funzionario inquirente ha potuto soltanto accertare che gli operatori dell'ufficio accettante hanno provveduto all'inoltro della raccomandata in questione in giornata, nonchè constatare che tale raccomandata non è mai pervenuta a Palermo, atteso che la stessa non risulta trascritta sui registri utilizzati dai portalettere.

Si soggiunge, infine, che il menzionato funzionario ispettivo ha provveduto, in data 15 gennaio 1988, a inviare un rapporto riguardante i fatti suesposti al pretore di Barcellona Pozzo di Gotto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(25 maggio 1988)

TRIPODI, GAROFALO, MESORACA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che il caldo torrido verificatosi in Calabria nella settimana tra il 19 e il 26 luglio 1987 non solo ha provocato gravi lutti per il decesso di oltre 70 persone ma ha creato una situazione drammatica sul piano economico e sociale in quanto tale caldo, che ha raggiunto oltre 40 gradi all'ombra, ha assestato un ulteriore colpo all'economia calabrese;

che le conseguenze gravissime hanno colpito nuovamente l'economia agricola, dopo il disastro delle gelate dello scorso marzo, determinando danni gravi alle colture e ai prodotti agricoli per la eccezionale siccità;

che a causa del caldo non solo molti centri sono rimasti privi di acqua ad uso irriguo, ma è scomparsa l'acqua potabile negli acquedotti comunali a causa dell'esaurimento delle sorgenti e di molte falde di acqua freatica, al punto da provocare proteste popolari e scontento diffuso tra i turisti che hanno scelto la Calabria quale luogo di villeggiatura;

che la nuova calamità ha reso più grave la situazione socio-economica e quindi ha aumentato il degrado e la disoccupazione dei lavoratori, dei giovani e delle donne, divenuta ulteriormente drammatica,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) quali misure urgenti intendano adottare per dichiarare lo stato di emergenza per la regione Calabria, come richiesto dalla giunta regionale;

2) se intendano predisporre un programma di interventi urgenti nel settore delle opere pubbliche di competenza degli enti locali per far fronte

alla grave emergenza della disoccupazione e alle esigenze idriche delle popolazioni.

(4-00143)

(30 luglio 1987)

RISPOSTA. – Si fa presente che questo Ministero, per quanto di competenza, ha emesso, su proposta della regione Calabria, il decreto ministeriale n. 74/F del 26 gennaio 1988, con il quale, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 980 del 1981, è stata riconosciuta l'esistenza del carattere di eccezionalità della persistente siccità del periodo primavera-estate 1987, verificatasi nel territorio di diversi comuni della provincia di Cosenza.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
PANDOLFI

(3 marzo 1988)

VENTRE. – *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* – Premesso:

che in Caserta opera da tempo la Scuola superiore della pubblica amministrazione, struttura della Presidenza del Consiglio, ubicata nella prestigiosa sede del Palazzo Reale, la quale è frequentata, a seguito di una seria selezione concorsuale, da giovani funzionari provenienti da ogni parte d'Italia;

che, in considerazione di tale ultima circostanza, si è da tempo deciso di dotare la Scuola di un centro residenziale di studio, sì da consentire ai frequentatori le più idonee condizioni per il miglior rendimento;

che, dopo un lungo e travagliato *iter*, è stata destinata a tale scopo la ex caserma «Pollio», antistante il Palazzo Reale di tale città e che i necessari lavori di ristrutturazione sono in avanzata fase;

che detta caserma era ed è occupata da due nuclei familiari immessivi dal Comiliter di Napoli, essendo i capifamiglia militari, oggi peraltro in pensione;

che la ditta appaltatrice dei lavori murari suddetti ha notificato di essere costretta alla loro sospensione se i locali occupati dalle predette due famiglie non saranno disponibili e liberi da persone e cose;

che una tale eventualità causerebbe un rinvio *sine die* della ultimazione dell'opera perchè, com'è purtroppo noto e com'è purtroppo prassi consolidata, si genera un meccanismo perverso e dannoso almeno per la pubblica amministrazione in quanto alla sospensione dei lavori seguirà la revisione dei prezzi e la richiesta da parte della ditta di indennizzi vari con le consuete voci, guardiania, immobilizzo di attrezzature e così via;

che, per fronteggiare tali oneri sopravvenienti, occorre integrare il mutuo o comunque assicurarsi la disponibilità di ulteriore danaro;

che questa ultima esigenza è causa a sua volta di ulteriori ritardi, come purtroppo avviene;

che, per scongiurare tale pericolo, nel lodevole tentativo di tutelare, difendere e potenziare una struttura operante nella città, l'amministrazione comunale ha messo a disposizione del Comiliter, destinandoli alle due famiglie anzidette, due appartenenti, purchè la ex caserma venga presto resa libera per la prosecuzione dei lavori;

che i due nuclei familiari si ostinano a non lasciare la ex caserma con speciosi pretesi, il più singolare dei quali è la notevole differenza tra lo spazio

degli appartamenti e quello della ex caserma, dotata peraltro di vastissimo giardino;

che a nulla sono valse le continue sollecitazioni rivolte dagli amministratori comunali e dei dirigenti della Scuola al comandante del Comiliter di Napoli affinchè ponga fine alla occupazione dei locali in argomento come innanzi evidenziato;

che i danni che deriverebbero all'erario sono assai rilevanti e che non è più tollerabile la anteposizione di un interesse privato a quello pubblico,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda intraprendere per la eliminazione degli ostacoli sopra descritti e per evitare ingiusti danni all'erario.

(4-01319)

(17 marzo 1988)

RISPOSTA. – Si risponde anche a nome del Ministro del tesoro.

Gli alloggi ubicati nell'ambito dell'ex caserma «Pollio», dismessi dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione di Caserta, saranno tra breve tempo resi liberi.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(18 maggio 1988)

VIGNOLA. – *Al Ministro dei lavori pubblici e ai Ministri senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per sapere:

1) se sono a conoscenza della grave insufficienza nell'approvigionamento idrico che segnatamente si registra nell'area metropolitana di Napoli e quali misure urgenti abbiano adottato o intendano adottare sia al fine di fronteggiare gli aspetti più immediati sia per mettere in opera o accelerare le opere progettate e in corso, se sono a conoscenza cioè che, soltanto per quanto riguarda l'acquedotto della Campania occidentale, vi è stata una diminuzione di 800 litri al secondo tra il 31 maggio e il 30 giugno, che vi sarà un'ulteriore riduzione prevista di 750 litri al 31 luglio, che si prevede una riduzione al 30 novembre di oltre 3.500 litri al secondo e che, per far fronte già oggi al gravissimo disagio delle famiglie, le amministrazioni comunali interessate sono costrette a spendere, senza alcuna copertura di bilancio, decine di milioni di lire al giorno per noleggio di mezzi di trasporto dell'acqua;

2) se sono a conoscenza del fatto che questa situazione, che è particolarmente acuta quest'anno, in realtà si trascina da oltre un decennio sia per quanto riguarda la ulteriore dotazione di risorse idriche da captare o da addurre (esemplare sotto questo aspetto è la questione che va sotto il nome di acque di Cassino), sia per quanto riguarda il finanziamento e l'attuazione dei progetti esecutivi e delle opere in corso della cessata Cassa per il Mezzogiorno, sia, infine, per l'adeguamento, l'ammodernamento o il rifacimento delle reti idriche interne dei comuni interessati che, a parte le più remote loro insufficienze, sono stati investiti in questo decennio da giganteschi processi di immigrazione e di urbanizzazione;

3) se non ritengano, a fronte dei grandi, imprevisti e non governati processi di urbanizzazione che hanno investito l'area metropolitana,

soprattutto a nord di Napoli, del tutto superato, anche soltanto come «base» per la ripartizione quotidiana delle attuali scarse risorse idriche, ma ancor più per la progettazione e la esecuzione delle opere di più grande impegno necessarie nella nuova situazione, il piano regolatore degli acquedotti di cui alla legge 4 febbraio 1963, n. 129; se cioè non ritengano che l'attuale ripartizione delle scarse risorse idriche possa essere in qualche modo arbitraria, debba pertanto essere più attentamente rivista con una seria e aggiornata base documentaria e debba essere in ogni caso resa pubblica;

4) se, di conseguenza, non ritengano di rielaborare rapidamente, d'intesa con la regione Campania e i comuni interessati, un nuovo piano degli acquedotti per l'area metropolitana di Napoli;

5) se, infine, non ritengano di dovere, fatte salve le competenze specifiche e in raccordo con esse, assumere pienamente tutte le proprie, specifiche responsabilità di elaborazione, di programmazione e di coordinamento.

(4-00140)

(30 luglio 1987)

RISPOSTA. – Si riponde all'interrogazione in oggetto anche per conto dei Ministri senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento della protezione civile e si fa presente quanto segue.

Il sistema acquedottistico che alimenta la provincia di Napoli e i territori limitrofi è costituito dall'acquedotto campano – molisano, realizzato a suo tempo dalla cessata Cassa per il Mezzogiorno, che si alimenta dalle sorgenti Torano, Maratto, Santa Maria La Foce e Biferno, con un apporto di 6 metri cubi al secondo, e dall'acquedotto di Napoli (azienda municipalizzata), che utilizza le sorgenti Serino e Campo Pozzi Lusciano, con un apporto di acqua pari a 3 metri cubi al secondo.

Il citato sistema è entrato in crisi a causa dell'andamento idrogeologico verificatosi sin dall'inverno dello scorso anno, nonchè a causa dell'imperfetta disciplina dei consumi (utilizzazioni improprie, perdite, eccetera).

Il Piano regolatore generale degli acquedotti, approvato con legge, prevede la costruzione di un nuovo sistema acquedottistico ad integrazione del sistema esistente, denominato «acquedotto della Campania occidentale», la cui portata prevista è di 11 metri cubi al secondo.

Per l'utilizzo delle acque occorre l'assenso della regione Lazio e della regione Molise.

Alla realizzazione di tale acquedotto occidentale stanno provvedendo i seguenti enti:

1) Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno, in gestione diretta per quanto concerne l'asta principale per un importo di lire 662.346.000.000, il cui completamento, in base alle previsioni contrattuali, è fissato per l'agosto del 1989;

2) comune di Napoli, nell'ambito del piano di completamento del programma straordinario di edilizia residenziale (legge finanziaria 1986), con dotazione complessiva di lire 3.500.000.000, di cui 49 destinati ad opere acquedottistiche, la cui realizzazione, ove si procedesse subito ai relativi appalti, appare possibile entro il 1989;

3) regione Campania, con i fondi di cui alla legge 14 maggio 1981, n. 219, le cui opere, in corso di esecuzione, potranno essere completate entro la fine del 1988;

4) consorzio idrico «Terra di Lavoro», nell'ambito del primo piano annuale di attuazione per un importo di 50 miliardi di lire, opere che, ove fossero appaltate immediatamente dal consorzio menzionato, potrebbero essere portate a termine entro il 1989.

Da parte di questa amministrazione è stata disposta e conclusa di recente l'istruttoria relativa all'istanza avanzata dalla cessata Cassa per il Mezzogiorno, rivolta a ottenere la concessione, ai sensi del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, per la derivazione di acqua dalle falde profonde del fiume Gari, in comune di Cassino, per alimentare il suddetto acquedotto.

Avverso tale derivazione, però, risulta che sono state presentate numerose approvazioni da parte di enti e amministrazioni del Lazio.

La regione Lazio ha comunicato che il Comitato tecnico consultivo regionale ha espresso parere contrario nei confronti della captazione delle falde idriche del Gari.

Sulle risultanze dell'istruttoria esperita, che dovrà essere integrata con verifiche idrogeologiche e con i pareri formali delle regioni Lazio e Campania, si dovrà comunque pronunziare il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ai fini delle definitive determinazioni ministeriali da adottare in merito.

Il Ministro dei lavori pubblici
FERRI

(20 maggio 1988)

VIGNOLA. – *Ai Ministri senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Per sapere:

quale sia lo stato di attuazione delle opere disposte con le ordinanze nn. 1195/FPC, 1196/FPC e 1198/FPC del 7 e del 9 ottobre 1987, afferenti l'acquedotto della Campania occidentale, dirette ad accelerare l'esecuzione di opere per fronteggiare l'emergenza idrica della città di Napoli e di comuni limitrofi;

per quali ragioni le opere relative all'esecuzione del collegamento a valle del serbatoio di San Prisco, già affidate il 7 ottobre 1987 con l'ordinanza n. 1195/FPC all'assessorato ai lavori pubblici della regione Campania, siano state, dopo ben quattro mesi, il 3 febbraio 1988, con l'ordinanza n. 1352/FPC, affidate per l'esecuzione all'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, ripartizione completamento schemi idrici, divisione quarta, ufficio lavori di Napoli;

se tale nuovo diverso affidamento non abbia comportato ritardi nell'esecuzione delle opere;

se siano stati rispettati i tempi previsti nelle ordinanze citate per le autorizzazioni, la concessione dei pareri e, altresì, per le occupazioni e le espropriazioni delle aree occorrenti per l'esecuzione dei lavori;

se siano state rispettate le procedure per l'affidamento dei lavori, «previa una gara esplorativa tra almeno dieci imprese altamente specializzate ed iscritte all'Albo nazionale costruttori per la corrispondente categoria di lavori»;

quali siano le imprese che si sono aggiudicate i lavori, se a dette imprese, per la esecuzione delle opere, sia stato posto un termine temporale,

quale sia esattamente tale termine, se e quali penali siano state previste in caso di mancato rispetto del termine stesso.

(4-01153)

(18 febbraio 1988)

RISPOSTA. – L'esecuzione delle ordinanze n. 1195/FPC e n. 1198/FPC del 10 settembre 1987 è stata affidata, su esplicita richiesta della regione, all'assessorato alle opere pubbliche della regione Campania.

Soltanto i lavori relativi alla ordinanza n. 1196/FPC del 7 settembre sono stati affidati all'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno.

I lavori di cui alla sopracitata ordinanza n. 1196/FPC sono stati appaltati all'impresa Vianini spa a seguito di gara esplorativa cui sono state invitate 26 imprese. Tali lavori sono in fase di avanzamento secondo i programmi; l'ultimazione è prevista prima dell'estate prossima.

A tal fine è stata prevista una penale pari a 23 milioni di lire per ogni giorno di ritardo.

I lavori delle opere relative al collegamento a valle del serbatoio di San Prisco sono stati affidati all'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno su sollecitazione della regione stessa, che non avrebbe potuto appaltarli e completarli entro l'inizio della prossima estate.

Detti lavori, a seguito della ordinanza n. 1352/FPC, sono stati appaltati dall'Agenzia all'impresa Grassetto, il termine per l'ultimazione delle opere è previsto al 27 maggio 1988 ed è stata pattuita una penale pari a 30 milioni di lire per ogni settimana di ritardo nella ultimazione e consegna dei lavori.

A tutt'oggi risulta che la regione Campania non ha proceduto all'appalto dei lavori di sua competenza relativi alle ordinanze n. 1196/FPC e n. 1198/FPC.

Il Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile
LATTANZIO

(19 aprile 1988)